



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Festa della famiglia
a Castel San Pietro**

a pagina 5

**Il regista Pupi Avati:
«Così vivo la fede»**

a pagina 6

**Processione Palme:
l'omelia di Caffarra**

Symbolum

«Dio vero da Dio vero»

La filosofia neoplatonica, molto in voga nei primi secoli cristiani, parlava spesso di un Logos (parola/ragione) intermedio fra il Dio assoluto e le cose create, e attraverso il quale tutte le cose sarebbero state create. Il giudaismo ellenistico, dal canto suo, faceva riferimento alla figura della Sapienza, che sarebbe la prima delle creature di Dio; attraverso di essa tutte le cose sarebbero state create (si veda ad esempio Sir 24). Influenzati da questo duplice modello, così ben coniugabile, e partendo da una lettura letterale e parziale della Scrittura, vi furono delle correnti eretiche (la più famosa è l'arianesimo, che imperversò molto nelle nostre terre padane) che interpretarono il Figlio non come mero uomo, ma nemmeno come perfetto Dio, ma come un essere intermedio, creato da Dio prima del tempo e mediatore nella creazione. La preoccupazione principale era quella di salvaguardare l'assoluto monoteismo, e la dottrina trinitaria, per la sua difficile comprensione, appariva in contrasto con esso. La risposta del Credo della Chiesa universale è chiara e sintetica: anche il Figlio è Dio vero, senza che si possa dar adito a fraintendimenti e ridimensionamenti.



Don Riccardo Pane

Referendum, una «B» per la libertà educativa

Così si vota a favore della convenzione tra Comune e materne paritarie

Questo il testo del Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della scuola dell'infanzia

1. L'educazione e la formazione della persona, dalla infanzia e lungo tutto l'arco della vita, sono l'investimento più significativo per il futuro, specialmente in un tempo connotato da radicali cambiamenti sociali ed economici.

2. La comunità bolognese ha sempre riconosciuto nell'educazione uno dei fattori fondamentali per lo sviluppo umano integrale. Per questo le politiche per la scuola, per l'educazione dei bambini e delle bambine e per il sostegno alle famiglie, hanno sempre visto l'impegno e il coinvolgimento della città nelle sue varie articolazioni.

3. Dal 1994 è attivo a Bologna un sistema unitario e pubblico di scuole dell'Infanzia gestite da diversi soggetti (il Comune di Bologna, lo Stato ed enti non profit). Grazie alla collaborazione fattiva tra questi soggetti, la scuola dell'infanzia bolognese ha garantito livelli invidiabili di qualità e di equità ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie.

4. Dal 1995, attraverso la legge regionale 52, l'Emilia-Romagna ha riconosciuto il sistema integrato delle scuole per l'infanzia, sostenendone ininterrottamente, fino ad oggi, la sua qualificazione e diffusione territoriale.

5. La legge 62/2000 (la c. d. legge Berlinguer) ha sancito che il «sistema nazionale di istruzione» è costituito sia da scuole statali sia da scuole paritarie. Queste ultime includono le scuole degli enti locali e degli enti privati non profit. La legge riconosce espressamente che tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione svolgono un servizio pubblico.

6. La collaborazione consolidatasi in circa 20 anni a Bologna tra scuole comunali, statali e paritarie a gestione privata rappresenta una significativa applicazione del principio di sussidiarietà, così come sancito nell'art. 118 della Costituzione.

7. La presenza di una pluralità di gestori di scuole, che insieme formano il «sistema pubblico delle scuole dell'infanzia bolognesi», è sicuramente una grande risorsa per la città, oltre che espressione alta del principio di laicità.

8. Con il referendum comunale, i promotori del «Nuovo Comitato Articolo 33» negano di fatto la peculiarità del nostro «sistema scolastico pubblico», spingendo il Comune ad abbandonare l'esperienza consolidatasi nell'ultimo ventennio. Ciò lede il principio costi-

Manifesto programmatico, una scuola per tutti

Si è presentato ufficialmente ieri il «Gruppo dei sostenitori del sistema pubblico integrato della scuola dell'infanzia» a Bologna, che ancora non è un Comitato ma forse lo diventerà. Il capofila è l'economista Stefano Zamagni e tra i componenti più noti ci sono l'ex sindaco Walter Vitali, Alessandro Alberani, segretario Gisl, Ivo Colozzi, Salvatore Vassallo e Roberto Farnè, professori all'Università di Bologna. Personaggi diversi per colori politici e per provenienza culturale che si sono uniti però a favore del finanziamento comunale alle scuole paritarie. Il messaggio del gruppo è chiaro: le 27 scuole paritarie convenzionate accolgono il 21% dei bambini e ricevono neanche il 3% delle risorse che il Comune investe sulla scuola dell'Infanzia. Il Comune con i soldi eventualmente risparmiati dai finanziamenti alle paritarie convenzionate non sarà in grado di dare un posto a tutti i bambini che ne fanno richiesta e senza il contributo del Comune le scuole paritarie convenzionate saranno messe in gravi difficoltà. Risultato: a perderci saranno tutte le famiglie, senza distinzione. Per questo, specifica il gruppo, il 26 maggio al quesito referendario bisognerà rispondere B, come Bologna, per continuare a utilizzare le risorse comunali per le scuole paritarie private; chi vota A si schiera contro la libertà di educazione. (C.D.O.)

tuzione della libertà di scelta in materia educativa da parte dei genitori, ma soprattutto pone a repentaglio la possibilità di assicurare a molti bambini la frequenza della scuola dell'Infanzia e le grandi opportunità formative che la connotano.

9. Infatti, con le risorse attualmente destinate alle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata (un milione di euro all'anno), il Comune potrebbe garantire nelle scuole gestite direttamente meno del 10% del numero di posti convenzionati. Si tratterebbe cioè di 145 posti (dato che il costo per bambino nelle scuole comunali è di 6.900 euro all'anno), contro i 1.736 posti assicurati dalle paritarie convenzionate.

10. L'alleanza strategica a Bologna tra istituzioni pubbliche e società civile organizzata è una conquista di civiltà e un punto di forza cui non si può rinunciare, se si vuole che il sistema di welfare - di cui la scuola dell'Infanzia è pilastro di primaria rilevanza - continui a restare di tipo universalistico, ma anche di qualità crescente.

Stefano Zamagni, Alessandro Alberani, Gianluca Borghi, Ivo Colozzi, Paola De Donato, Giovanni De Plato, Roberto Farnè, Paolo Ferratini, Paolo Marcheselli, Paola Monari, Sergio Palmieri, Luigi Pedrazzi, Fulvio Ramponi, Ivana Summa, Luciano Vandelli, Salvatore Vassallo, Walter Vitali



Importanti personalità cittadine si dichiarano a favore del sistema pubblico integrato bolognese delle scuole dell'infanzia

La ragione in campo contro l'ideologia

E così, adesso nessuno potrà dire di non sapere. Dopo la presa di posizione di una serie di autorevoli personalità della città contro il referendum che mira ad abolire i contributi comunali alle scuole materne paritarie, i termini della questione sono definitivamente chiariti. E si possono così riassumere. Da una parte, quella degli anti-referendum, il ragionamento pacato, che dimostra come la scelta di abolire i contributi alle paritarie sarebbe non solo contrario al diritto costituzionale alla libertà di educazione, ma del tutto anti-economico, per il Comune, e dannoso per i genitori, che si troverebbero ad avere molto meno posti disponibili nelle scuole materne. Dall'altra parte, quella dei referendari, la cieca ideologia, che contro ogni evidenza fa credere che le scuole paritarie non garantiscano, come loro è riconosciuto dalla legge, un servizio pubblico, e che i denari loro sottratti potrebbero, magicamente, tramutarsi in un «radioso avvenire» per le scuole statali e comunali; mentre sarebbe un danno per tutti, come dimostrano le cifre e la preoccupazione degli amministratori. Ragione contro ideologia, dunque: i cittadini, al momento del voto, ne tengano conto.

Chiara Unguendoli

I riti pasquali con il cardinale

Oggi, con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa: in Cattedrale, alle 17, processione delle Palme e alle 17.30 Messa.

Questo il programma dei riti presieduti dall'Arcivescovo.
Giovedì Santo (28 marzo). Alle 9.30 in Cattedrale Messa del Crisma; alle 17.30 in Cattedrale Messa «In Coena Domini» (diretta su E' tv-Rete7 e Radio Nettuno).

Venerdì Santo (29 marzo). Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 17.30 in Cattedrale celebrazione della Passione del Signore (diretta su E' tv-Rete7 e Radio Nettuno); alle 21 Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza.
Sabato Santo (30 marzo). Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; Alle 12, nella Basilica di Santo Stefano, celebrazione dell'Ora Media davanti alla statua dell'«Uomo della Sindone»; alle 21 in Cattedrale solenne Veglia pasquale.

Domenica di Pasqua (31 marzo). Alle 10.30 Messa nel Carcere della Dozza; alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Pasqua (diretta su E' tv-Rete 7 e Radio Nettuno).

Settimana Santa, l'allora cardinale Bergoglio: «Insieme con Gesù nella pazienza»

Come meditazione introduttiva alla Settimana Santa, pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'allora cardinale Bergoglio, oggi Papa Francesco, per la Domenica delle Palme 2011; traduzione di don Andrea Caniato.

Nella domenica delle Palme c'è qualcosa di festoso e, insieme, qualcosa di oscuro nel destino che attende il Signore. Lo vediamo cavalcare un asino; la gente era felice perché lo amava molto: era passato facendo del bene, insegnando e guarendo tutti. Ma già si stava tessendo tutta la trama della sua umiliazione definitiva. Gesù entra a Gerusalemme, ma in realtà entra nella passione, entra nella pazienza. Non apre bocca. È come agnello condotto al macello. Mansuetudine assoluta, mentre il demonio comanda a tutti i suoi di commettere le atrocità più grandi: menzogna, calunnia, l'ingiustizia di un giudizio nel quale ci si lava le mani. «Che il delinquente resti libero e il giusto sia condannato!». È stato sacrificato per le ambizio-

ni di un governatore che non voleva perdere il posto. Le burlle, gli sputi sul volto, una notte di tortura in carcere, i flagelli, la corona di spine e poi la croce da portare... E Gesù camminava nella pazienza. Il nostro Dio è il Signore della Pazienza. È venuto a farsi paziente per i miei peccati, per salvare me...



Ciassuno noi, in tutta verità, oggi può dire di non essere indifferente per Gesù. Gesù si è lasciato coinvolgere nella vita di ciascuno di noi personalmente! Gesù conosce quello che mi succede, sa quello che passa nel nostro cuore. È entrato nella pa-

zienza, mentre noi spesso ci spazientiamo... con quanta superbia a volte pretendiamo di esser trattati come giusti, mentre il giusto è stato trattato come peccatore! In questa settimana guardiamo al Signore della Pazienza, a questo Signore che ha avuto pazienza, e oggi ha pazienza! Al Signore che ogni anno ci dona di celebrare la Settimana Santa e la Pasqua. Guardiamo a Gesù: più che a Gerusalemme, entra nella pazienza per soffrire. Ciascuno di noi reagisca di fronte a questo Gesù così come si sente. È difficile camminare nella pazienza con Gesù. È difficile contemplarlo, ma non dimentichiamo che nella vita cristiana, quando dobbiamo seguire una strada sicura, c'è una sola mano alla quale aggrapparsi. Aggrappati alla mano della Madre. Lei lo ha accompagnato nel cammino del Calvario ed è rimasta ai piedi della Croce. Aggrappati saldamente alla mano di Maria e invocala: «Madre, insegnaci a contemplare come il tuo Figlio entra nella pazienza per me». E lei, se glielo chiediamo, ci darà questa grazia.

È tempo di festa per genitori e figli

Domenica 7 aprile la «Festa diocesana della famiglia» nel vicariato di Castel San Pietro: la Messa del cardinale, incontri e musica

DI LUCA TENTORI

Due anni di preparativi, il coinvolgimento delle parrocchie del territorio, una pastorale capillare e mirata. Si è giunti così alla «Festa diocesana della famiglia» che per un biennio coinvolge a turno un vicariato e che in questa edizione ha visto la sua sede operativa a Castel San Pietro Terme.

«E' un modo per coinvolgere a rotazione tutta la diocesi - spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita -. Era toccato in passato alla città di Bologna, a San Giovanni in Persiceto, e ora la zona di Castel San Pietro appunto. Una giornata di festa che vuole far riflettere anche sulla solidarietà e l'educazione, partendo dalla ricchezza delle famiglie». Il cammino verso questo appuntamento è iniziato nel giugno di due anni fa, con la preparazione di una commissione vicariale con i rappresentanti di tutte le parrocchie e dell'Ufficio famiglia diocesano. Da allora un susseguirsi di incontri, approfondimenti e preparativi. «Abbiamo voluto puntare principalmente su tre aspetti legati alla

Monsignor Cassani, vicario episcopale per la famiglia: «Una giornata di festa che vuole far riflettere anche sulla solidarietà e l'educazione partendo dalla ricchezza dei nuclei familiari»

famiglia - racconta monsignor Silvano Cattani, parroco a Castel San Pietro -: la dimensione culturale, pastorale e spirituale. E da questi punti siamo partiti con proposte di attività e riflessioni». Il 15 aprile dello scorso anno l'apertura ufficiale del periodo di preparazione con la consegna, da parte del Cardinale, dell'immagine della Madonna del Poggio alle famiglie di tutte le parrocchie: un'icona da appendere nelle 15 principali chiese del territorio. Sul versante catechistico sono stati predisposti invece alcuni sussidi di supporto per le comunità con approfondimenti sulle tematiche familiari, rivolti a giovani, ragazzi e adulti. Nei mesi scorsi è stata celebrata inoltre la Giornata diocesana di spiritualità familiare a Osteria Grande e un concerto in onore delle famiglie. «Per la Quaresima abbiamo invece promosso tre incontri sulla sofferenza in famiglia vissuta con fede - racconta ancora monsignor Cattani - e la gente è rimasta



La Madonna del Poggio

colpita. Molti si sono ritrovati in quelle storie e hanno compreso come la fede possa sostenere situazioni familiari veramente difficili».

Anche la crisi economica è entrata con prepotenza nella quotidianità delle famiglie, costringendole spesso a cambiare stile di vita. E così da un punto di vista più culturale è stata offerta anche una conferenza dell'economista Stefano Zamagni proprio sulla crisi come occasione di crescita e cambiamento. «C'è fermento nell'aria, tutto si sta muovendo per cercare di dare il meglio per la realizzazione della festa - dice Daniele Piazza, della parrocchia di Castel San Pietro -. Tanti attori sono entrati in scena con le loro specificità: chi prepara le sedie, chi gli stand, chi l'animazione, i canti, la conferenza, il pranzo. Quasi si fa palpabile l'impegno che dal giugno 2011 è entrato in campo attraverso il volto, le menti ed il cuore di tanti volontari, giovani e adulti insieme. Un percorso comune fatto di momenti di riflessione, preghiera e di festa ha segnato il ritmo per festeggiare una realtà di relazioni che fortunatamente ha ancora il nome di famiglia».

«Quella di domenica 7 aprile vuole essere proprio questo - conclude monsignor Silvano Cattani -: una giornata di grande festa - uno sguardo positivo alle famiglie che ci sono state donate. Intorno a noi tanti segni di speranza, come quella riposta

Monsignor Cattani, parroco di Castel San Pietro: «Un evento che è sguardo positivo alle famiglie che ci sono state donate. Intorno a noi tanti segni di speranza»

nella sessantina di giovani che anche quest'anno si sono preparati per il matrimonio o nelle tante famiglie che ancora nella fede trovano la forza di continuare». Per il 31 maggio è prevista invece la cerimonia di chiusura della festa con un momento di preghiera al Santuario della Madonna del Poggio.



Quando nei «corti» tira aria di casa

Parlare di famiglia con il cinema. È l'obiettivo del «Family film festival», il concorso di cortometraggi indetto in occasione della Festa diocesana della famiglia 2013. «Tre generazioni a corto, la famiglia non è mai stata così unita» è il tema dell'iniziativa, aperta a tutti come proposta creativa di comunicazione e divertimento per tutte le età. Il settimanale televisivo «12Porte» è tra i protagonisti di questo progetto. In redazione sono già giunti diversi cortometraggi, che una giuria di qualità dovrà ora valutare ed esaminare. Giovedì 4 aprile al cinema teatro Jolly di Castel San Pietro si terrà la premiazione dei filmati con una scenografica cerimonia in stile hollywoodiano. Nella serata potrà essere anche il pubblico presente in sala a votare i film preferiti attraverso speciali categorie di valutazione. «C'è sempre da dire qualcosa e con un cortometraggio si possono dire tante cose - spiega Marco Stupazzoni, uno degli organizzatori del Family film festival -. Anche il divertimento è qualcosa che si può dire, raccontare. Ma per raccontare si deve osservare, capire, interpretare, costruire, coinvolgere. Non si può fare da soli. Ci si trova, si scambiano idee, si comincia a tracciare una strada, si inizia a lavorare ad un progetto: al cortometraggio». «Lo scopo non è solo vincere, perché è già una

vittoria maturare il proprio lavoro e rivederlo assieme ad altri - racconta ancora Stupazzoni -. Coinvolgere tre generazioni, anche marginalmente, significa che l'una ha bisogno delle altre. Occorre un dialogo probabilmente impensabile nella vita quotidiana, un dialogo creativo, sperimentale, originale. E da qui la provocazione nel mezzo "tre generazioni a corto" e la proposta retorica "la famiglia non è mai stata così unita"».

L'iniziativa è erede del «Vicariato film festival», che negli anni scorsi ha coinvolto i giovani della zona di Castel San Pietro in concorsi cinematografici che nelle parrocchie, ma non solo, hanno prodotto coesione, riflessioni e collaborazioni su temi legati alla realtà giovanile. Il primo premio del concorso di quest'anno sarà la proiezione del cortometraggio all'interno di «12 Porte» su ETV Rete 7 e nel sito Internet www.12porte.tv.

Luca Tentori



Un'immagine dello spot del concorso

il programma

La domenica «in albis» nel centro di Castel San Pietro

E' tempo di festa per la famiglia. Torna nella prima settimana di aprile il biennale appuntamento diocesano che in quest'edizione ha coinvolto il vicariato di Castel San Pietro. Alla giornata di festa e preghiera si è arrivati dopo due anni di incontri e coinvolgimento attivo delle comunità della zona. Il programma prevede per la domenica «in albis», il 7 aprile, un ricco calendario di eventi in vari punti della cittadina. Alle 10 accoglienza e apertura degli stand delle associazioni. Alle 11.30 la Messa presieduta dal cardinale Caffarra nella Piazza XX settembre. Alle 13 il pranzo in via Palestro. Dalle 14.30 ritrovo dei bambini e ragazzi per giochi e animazioni prima di un piccolo ritiro. Per i grandi al teatro Jolly alle 14.45 conferenza di Maria Teresa Moscato sul tema «Educarsi ed educare alla solidarietà». A seguire testimonianze di fraternità e sostegno di famiglie durante il terremoto del maggio scorso. Alle 17 proiezione del vincitore del «Family film festival», un concorso di cortometraggi sul tema della famiglia pensato in particolare per i giovani. A conclusione della giornata concerti e intrattenimenti.



Nei nuclei stranieri due su dieci sono minori

Il 4, 11 e 18 aprile al via un corso Ipsser in tre giornate dedicato alla cura e ai bisogni dei bambini e adolescenti immigrati

Iflussi migratori mostrano segni di stabilizzazione anche nelle seconde e terze generazioni. «Nel 2012 gli immigrati regolari superavano i 5 milioni e il 20% è rappresentato da minori. Il 44% dei minori immigrati è nato in Italia - sottolinea Carla Landuzzi, docente universitaria - per cui i servizi socio-sanitari e i servizi

educativi corrono il rischio di proporre interventi non adeguati alle diversità culturali che si presentano nel nostro territorio». Il corso di formazione «I minori nelle famiglie straniere tra normativa e interventi: una presa in carico complessa» organizzato dall'Ipsser (Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna) che si articola in tre giornate, 4, 11 e 18 aprile, ha l'obiettivo di analizzare le specificità dei flussi migratori, anche alla luce della crisi economica (info: tel. e fax 051/227200 - e-mail: ipsper@libero.it - Sito web: www.ipsper.it). Nella prima

giornata, il garante dei minori e dell'adolescenza dell'Emilia Romagna, Luigi Fadiga parlerà delle garanzie verso i minori stranieri. Nel secondo appuntamento verranno analizzate le criticità della presa in carico, da parte dei servizi socio-sanitari, delle famiglie di provenienza straniera. Nell'ultimo appuntamento Balsamo e Noela, etnopediatra e mediatrice culturale, evidenzieranno le diverse modalità di cura dei bambini. «Gli operatori sociali, per accogliere le famiglie straniere e per interpretare i loro bisogni -

sottolinea Landuzzi - devono essere privi di pregiudizi e possedere una formazione di base adeguata». «La normativa sull'immigrazione condiziona le politiche sociali, che possono essere indirizzate, più o meno, verso l'inclusione o l'esclusione - conclude Dina Galli, assistente sociale -. L'integrazione delle famiglie straniere passa attraverso politiche scolastiche, urbanistiche, sociali coerenti fra di loro. Alla base ci deve essere un'intensa attività educativa, formativa e culturale volta a eliminare le diversità».

Caterina Dall'Olio



precetto militare. Nella Pasqua le speranze di giustizia

Mercoledì scorso nella Basilica di San Francesco è stato celebrato per l'esercito e le forze armate bolognesi il Precetto Pasquale con la Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e concelebata dai cappellani militari. «Questo appuntamento del cammino quaresimale è estremamente significativo per la comunità militare - ha detto don Giuseppe Bastia, capo servizio interforze dell'Emilia Romagna - ed offre l'opportunità di riflettere, pregare e prepararsi alla Pasqua ormai imminente, anche con la Confessione sacramentale». Nell'omelia monsignor Silvagni

ha ricordato invece come «solo in Cristo crocifisso e risorto vale la pena di porre le speranze dell'esistenza umana e della costruzione della giustizia» per la quale le forze dell'ordine lavorano e sacrificano la vita. «Solo Cristo - ha aggiunto il vicario generale - dà senso alla realizzazione di un mondo più giusto, anche quando sembra di dare un piccolo contributo rispetto alla vastità dei problemi. Chi si affida a Cristo crocifisso e risorto ha una speranza in sé che non può andare delusa. Ha messo la sua vita in buone mani». «In questa Pasqua - ha concluso monsignor Silvagni - siamo tutti chiamati a rinnovare

proprio quel patto d'amore, di fedeltà, di consegna della nostra vita nelle mani di Cristo. "Se rimanete nella mia parola", ci ha detto Gesù, "siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi". "Vogliamo rimanere", rispondiamo a Gesù, "nella tua parola, tu solo hai parole di vita eterna. Vogliamo essere davvero tuoi discepoli e camminare seguendo solo te. Vogliamo conoscere la verità perché per essa siamo stati creati, e senza di essa brancoliamo nel buio dell'ignoranza, dell'inconsapevolezza o della menzogna, e la verità ci farà liberi"».

Paolo Zuffada



Un'immagine emblematica della Celebrazione

«Operatori del diritto, Gesù è con voi»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del vicario generale nella Messa pasquale per gli operatori del Diritto.

Questa celebrazione prossima alla Pasqua vi vede riuniti come Operatori del Diritto. Senza farlo apposta, il ritrovo coincide con la Giornata regionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile. La passione di Gesù che ci apprestiamo a rivivere la si può leggere anche sotto il profilo giuridico e dà luogo a molte considerazioni. La giustizia umana - in se stessa fallibile e imperfetta - può essere strumentalizzata abilmente fino a diventare strumento di ingiustizia. Il Figlio di Dio ha accettato di condividere anche la povertà di chi è ingiustamente condannato e non oppone resistenza e non ha nessuno che lo difenda. Sappiamo che quel grande atto di ingiustizia, fu smentito dai fatti e rivelò al contrario la giustizia di Dio. Gli apostoli proclameranno ai capi e al popolo: «Quel Gesù che voi avete inchiodato sulla croce e ucciso, Dio lo ha risuscitato sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (Cf At 2,22-24). E la liturgia di questi giorni loda la sapienza del Padre esclamando: «Nella potenza misteriosa della Croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso» Nel quotidiano esercizio della vostra professione vi sia di conforto e indirizzo la parola di Gesù: «Quello che avete fatto a uno solo, di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,40).

Monsignor Giovanni Silvagni



Il Santo sepolcro a Gerusalemme



Ac, pellegrini a Roma nell'Anno della fede

Anche l'Azione cattolica di Bologna, assieme a tutta l'Azione cattolica italiana sarà presente in piazza San Pietro a Roma il 18 e 19 maggio 2013 per condividere e consolidare, insieme ai movimenti, le altre associazioni e le aggregazioni laicali, l'unità e il dono della comunione tra le diverse realtà che compongono la grande famiglia della Chiesa. Sarà, inoltre, un momento bello e speciale perché i presenti avranno la gioia di incontrare per la prima volta tutti insieme il successore di Pietro, Papa Francesco, colui che guiderà e accompagnerà la Chiesa nei prossimi anni. «In questo anno, che il Santo Padre ha indetto come l'Anno della Fede - spiegano i responsabili diocesani dell'Ac - vogliamo vivere con rinnovata conversione l'incontro con il Signore Gesù e riscoprire il dono della fede per essere sempre più testimoni credibili e gioiosi del Risorto nel mondo di oggi, capaci di comunicare la fede a quanti incontriamo sul nostro cammino. Per questo, desideriamo proporre alcune occasioni di incontro che il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione ha pensato e organizzato per aiutare i fedeli di tutto il mondo a professare davanti alla tomba di Pietro il Credo. E' un anno speciale, un tempo di grazia nel quale è possibile spalancare il nostro sguardo su Cristo Gesù autore e perfezionatore della nostra fede». Le iscrizioni potranno pervenire presso la segreteria dell'Azione Cattolica diocesana entro il 2 aprile. Per qualsiasi informazione telefonare in segreteria Ac, tel. 051239832. Il programma definitivo sarà disponibile sul sito www.annusfidei.va

Terra Santa in attesa della nostra fraternità

Venerdì Santo la colletta in tutte le chiese. Tocca a noi, con la preghiera e gesti concreti, incoraggiare i cristiani di Gerusalemme, Israele e Palestina, di Giordania e dei Paesi orientali circostanti

DI GABRIELE CAVINA*

Si celebra venerdì prossimo, 29 marzo, Venerdì Santo, l'annuale «Giornata mondiale per la Terra Santa»: le offerte raccolte nelle chiese durante l'azione liturgica della Passione del Signore saranno destinate alla Custodia di Terra Santa, retta dai padri Francescani. Il Venerdì Santo il Papa (la Giornata è stata istituita da Paolo VI nel 1974) invita tutta la Chiesa ad attualizzare l'impegno, che risale all'epoca apostolica, di sostenere la chiesa madre di Gerusalemme e le comunità cristiane del Medio Oriente. La Terra Santa attende la fraternità della Chiesa universale e desidera ricambiarla nella condivisione dell'esperienza di grazia e di sofferenza che segna il suo cammino. Essa è particolarmente sensibile al dolore per l'acuirsi delle violenze verso i cristiani nelle regioni orientali. Qui si sperimenta

l'attualità del martirio e si soffre per l'instabilità o l'assenza della pace. Il segnale più preoccupante rimane l'esodo inarrestabile dei cristiani dalle terre che videro nascere il cristianesimo. Qualche segno positivo in talune situazioni non è sufficiente, infatti, a invertire la dolorosa tendenza dell'emigrazione cristiana, che impoverisce l'intera area delle forze più vitali costituite dalle giovani generazioni. Tocca perciò a noi, con la preghiera e gesti di concreta solidarietà, incoraggiare i cristiani di Gerusalemme, Israele e Palestina, di Giordania e dei Paesi orientali circostanti, affinché non si sentano isolati e continuino ad essere segno della fede in quei territori. L'appello alla Colletta si iscrive nella causa della pace, di cui i fratelli e le sorelle di Terra Santa desiderano essere efficaci strumenti nelle mani del Signore a bene di tutto l'Oriente. Le offerte possono essere versate all'Ufficio amministrativo diocesano con causale «Colletta per la Terra Santa 2013». Nella cattedrale di San Pietro, durante la celebrazione della Passione presieduta dal cardinale Caffarra (inizio ore 17.30), al termine del bacio della croce la colletta sarà effettuata dai Cavalieri e dalle Dame dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

* Pro vicario generale della diocesi di Bologna

pastorale sanitaria

La Settimana Santa in ospedale

Un ramo di ulivo benedetto, un biglietto di auguri pasquali e la loro affettuosa vicinanza: sono i doni che i volontari del Volontariato assistenza infermi (Vai) porteranno oggi, domenica delle Palme, ai pazienti ricoverati nei principali ospedali cittadini (Sant'Orsola-Malpighi e Maggiore); aiutati, in quest'opera, da giovani di parrocchie, Scout e membri dell'associazione «Panim» («volto» in ebraico). «Al Malpighi - spiega Marisa Bentivogli, del Vai - abbiamo il sostegno dei ragazzi delle superiori della vicina parrocchia di Santa Maria del Suffragio; sono accompagnati dai catechisti e dal parroco, che celebrerà la Messa alle 10.30, poi comincerà la "missione". Al Sant'Orsola gli orari sono gli stessi, e la Messa è celebrata dal superiore dei dehoniani padre Luca Zottoli. Al Maggiore, invece, la distribuzione comincerà alle 9». «Al Sant'Orsola - spiega Gildo Camanzi, coordinatore del Vai nell'ospedale - grazie all'aiuto soprattutto di padre Zottoli, celebriamo tutto il Triduo pasquale, nella Cappella al 4° piano del Padiglione 5: alle 15.30 il Giovedì e il Venerdì Santo, alle 19.15 il Sabato». «Il servizio che svolgiamo in ospedale - aggiunge Alessandra Cesaroni, coordinatrice di «Panim» - è molto semplice, ma molto bello. Ogni giovedì visitiamo i malati, poi alle 19 nella Cappella recitiamo il Rosario, intervallato dalle numerosissime preghiere che pazienti e familiari scrivono sul quaderno che lasciamo a loro disposizione». (C.U.)



catechesi. Video ed ebook: il Credo spiegato ai tempi del Web

«Credo: film d'arte e di nuova evangelizzazione»: il nuovo videoclip della Pardes edizioni per il cammino dell'Anno della fede. Il progetto presenta il Credo attraverso un linguaggio simbolico fatto di immagini, racconti e musica tra creazione e storia della salvezza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un video di 18 minuti, corredato da un e-book e da un «videocorso» per catechisti: è il metodo con il quale l'editrice cattolica bolognese Pardes ha affrontato e sta diffondendo il tema del «Credo», fondamentale

nell'Anno della fede. Il video si chiama «Credo: film d'arte e di nuova evangelizzazione», ed è stato realizzato in collaborazione con quattro Uffici della Conferenza episcopale italiana: catechistico, per i Beni culturali, per Sport e tempo libero, per il Progetto culturale; e ha il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione. «Il progetto di questa opera viene da lontano - spiega Marco Tibaldi, direttore editoriale della Pardes e autore della sceneggiatura - Tre anni fa infatti l'amministratore della Pardes Bruno Zonellini ci ha fatto conoscere il regista Mauro Camattari, che veniva da ambienti molto lontani dal nostro (musica, videoclip, art director di locali), ma ha subito apprezzato il nostro stile narrativo, incentrato sui racconti biblici. Si è perciò messo a nostra disposizione

per realizzare opere video e musicali che potessero dare più visibilità ai nostri temi, rispetto ai soli libri. Sono nati così diversi video (visibili sul canale "Pardes edizioni" di YouTube): uno sulla Terra Santa, uno sull'arte sacra, uno sulla vocazione (per i seminari). Nel frattempo io ho fatto vedere questi lavori agli esperti dell'Ufficio catechistico nazionale: sono rimasti favorevolmente colpiti, e allora ho proposto loro di realizzare qualcosa sul Credo, nell'ambito dell'Anno della fede. Sono nati così il video, e poi l'e-book e il videocorso». «Il video presenta il Credo attraverso un linguaggio simbolico fatto di immagini e musica - continua Tibaldi - ed è diviso in tre parti: la prima dedicata al Padre, la seconda al Figlio, la terza allo Spirito Santo. C'è un intreccio narrativo che racconta Creazione e storia

della Salvezza, e tre motivi musicali: il primo scritto dal Gen Rosso, il secondo con un recitato di Luca Carboni, il terzo arrangiato da due dee-jay. Il tema di fondo è la costruzione di una barca che rappresenta la chiesa, sulla quale sono rappresentati i misteri fondamentali della vita di Gesù; naturalmente, non tutti gli articoli del Credo sono trattati nello stesso modo: l'accento è posto sulla Trinità, sull'ecclesiologia, sul mistero della morte e risurrezione di Gesù e in generale sulla storia della salvezza. Non si tratta quindi di una produzione didattica, ma di un'opera d'arte rivolta a tutti, per incuriosire e stimolare l'attenzione; essa poi è accompagnata dal già citato e-book (che si trova sul sito www.ilcredo.it) e da un videocorso per catechisti, che uscirà dopo Pasqua».

Separati e divorziati, un corso per operatori pastorali

«È una realtà sempre più frequente nell'odierno contesto sociale e in misura crescente anche negli ambienti cattolici, e richiede alla comunità cristiana capacità di ascolto, comprensione e coinvolgimento, oltre a preparazione e discernimento della dottrina cristiana». Sono i coniugi separati, divorziati e divorziati risposati di cui parla monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita, presentando la 2ª edizione del corso «Per una pastorale con e per i separati, divorziati, risposati», rivolto in particolare a coloro che operano nell'ambito della Pastorale familiare: sacerdoti, diaconi, operatori e catechisti. «Sono sempre situazioni drammatiche e dolorose - continua - nelle quali i coniugi sperimentano un grave isolamento, anche dal mondo ecclesiale, sentendosi a volte quasi "scomunicati di fatto". Per aiutarli, sostenerli e invitarli ad appartenere alla Chiesa, sono attivi in diocesi gruppi di preghiera e dialogo, guidati proprio da persone che hanno già vissuto quelle esperienze». Il corso, promosso dall'Ufficio pastorale famiglia, in collaborazione con l'associazione familiare «Le querce di Mamre», il Servizio di consulenza per la vita familiare - Consultorio Ucipem, la psicologa Laura Ricci e il Consultorio familiare bolognese, sarà attivato con 30 partecipanti. È richiesta l'iscrizione entro il 4 aprile e un contributo di 30 euro. Info e iscrizioni: Consultorio Ucipem, 051450585, consulenzafamiliare@libero.it e Consultorio familiare bolognese, 0516145487, info@consultoriobolognese.com (R.F.)



borazione con l'associazione familiare «Le querce di Mamre», il Servizio di consulenza per la vita familiare - Consultorio Ucipem, la psicologa Laura Ricci e il Consultorio familiare bolognese, sarà attivato con 30 partecipanti. È richiesta l'iscrizione entro il 4 aprile e un contributo di 30 euro. Info e iscrizioni: Consultorio Ucipem, 051450585, consulenzafamiliare@libero.it e Consultorio familiare bolognese, 0516145487, info@consultoriobolognese.com (R.F.)

Sei appuntamenti con esperti in Seminario

Il corso per la pastorale di separati, divorziati e risposati si terrà in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) alle 20.45. Martedì 9 aprile «La famiglia che cambia: riflessioni sull'attuale contesto socio-culturale» (Giovanna Cuzzani, psichiatra); 16 aprile «L'esperienza di separazione e i sentimenti che l'accompagnano» (Anita De Meo, consulente familiare); 23 aprile «Dalla parte dei figli» (Laura Ricci, psicologa); 30 aprile «Separati - divorziati - risposati: l'insegnamento della Chiesa» (monsignor Massimo Cassani); 7 maggio «L'accoglienza dei bambini e dei genitori del catechismo» (don Maurizio Mattarelli); 14 maggio «La nullità del matrimonio: un'ipotesi da vagliare» (Maria Parma, avvocato) e «Prevenire è meglio che curare: un aiuto per un progetto consapevole» (Gian Luigi Goratti, consulente familiare)

Laura Bassi, la prima donna laureata all'Università di Bologna a portata di «click»



Un ritratto di Laura Bassi Veratti

Fu la prima donna a laurearsi all'Università di Bologna e la prima docente di Fisica in Europa. La straordinaria figura di Laura Bassi Veratti, scienziata vissuta nella Bologna del Settecento, sarà d'ora in avanti facilmente accessibile al grande pubblico, grazie alla messa in rete del fondo «Laura Bassi», conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Per poter consultare, velocemente e da ogni parte del mondo, i documenti prima disponibili soltanto in formato cartaceo, basterà un click sul sito web (<http://bassiveratti.stanford.edu>). Il progetto, che ha portato alla digitalizzazione di 672 pezzi per un totale di 6 mila immagini, ha preso forma grazie alla stretta collaborazione tra Archiginnasio, Stanford University Libraries e Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Per ripercorrere la vicenda umana della scienziata, la biblioteca dell'Archiginnasio allestisce una mostra, a cura di Patrizia Busi e Anna Manfron con la collaborazione di Paola Giovetti, aperta fino al 22 giugno «Laura Bassi e le carte di famiglia nelle raccolte dell'Archiginnasio». (I.C.)

Martedì al Salone Bolognini del Centro San Domenico il secondo appuntamento del ciclo sulla «cura»

Il pericolo dei pensieri in fuga

Massarenti e Mancini a confronto ai «Martedì»

DI CATERINA DALL'OLIO

La cura della persona umana coinvolge tutti gli aspetti e tutte le dimensioni della sua vita, al di là dei tecnicismi e delle specializzazioni in cui oggi la scienza ha dovuto o voluto separare la sua unità psico-fisica. Così il Centro San Domenico, L'Accademia delle scienze di medicina palliativa e la Fondazione Hospice hanno destinato all'argomento un ciclo di tre incontri dei famosi «Martedì» a «La cura del corpo», «La cura del pensiero» e «La cura dell'anima». Vengono chiamati a trattarne e a discuterne alcuni tra i più autorevoli rappresentanti di diverse discipline scientifiche e umanistiche. Martedì 26 marzo (ore 21) presso il salone Bolognini del Convento san Domenico, piazza San Domenico 13) sarà la volta della «Cura del pensiero»: interverranno il giornalista Armando Massarenti del «Sole 24 ore» e il filosofo Roberto Mancini, docente all'Università di Macerata. «Partiamo dal riconoscimento dell'esigenza della cura di sé da parte degli adulti come dei giovani - spiega Roberto Mancini - . Cura di sé vuol dire scoperta della propria dignità, autoascolto, attenzione alla vita interiore, coltivazione delle proprie facoltà nella direzione di un senso della vita che sia riconosciuto come vero e non come puramente arbitrario. In tal ottica la cura del pensiero implica, come diceva Hannah Arendt, l'impegno a mantenere desta la coscienza, a discernere il bene dal

male, a cogliere, nel reale, non solo i fatti, ma anche i significati e i valori». La mancanza di pensiero fa cadere in una condizione di conformismo e di insensibilità che congela la libertà dell'essere umano. «Oggi lo spazio per la cura di sé e per la cura del pensiero in particolare è davvero ristretto e raro - continua il filosofo -. Le cause sono lo scarso impegno di famiglia, scuola e università in tale direzione, l'impatto omologante dei media, la banalità della cultura corrente, l'effetto passivizzante della tecnologia e degli strumenti tipici della comunicazione on line, la rarità del coraggio necessario per aprirsi alle idee e la frequenza con cui invece si ricerca semplicemente il proprio utile immediato».

Di qui la necessità di avere cura del pensiero. «E' una cura educativa - specifica Mancini - Va intesa però non

come una guarigione, ma come un risveglio e una coltivazione delle parole, del senso della vita e delle grandi idee. E' decisivo avere delle fonti e delle guide. Le fonti ci sollecitano al risveglio; le guide sono quegli educatori e quei testimoni che danno prova di pensare. Proprio per questo sanno aprire strade nuove di bene, di giustizia, di pace».

Le confessioni religiose non sono esenti da questo discorso: «Da questo punto di vista la pratica della ricerca filosofica, artistica e scientifica nella scuola - conclude Mancini - a partire dai più piccoli in forme appropriate, va notevolmente sviluppata e introdotta. Anche nel contesto delle comunità cristiane o di altre fedi è essenziale che ci sia la cura del pensiero. La mancanza di pensiero vivo in una confessione religiosa avalla subito la patologia del fondamentalismo e dell'integralismo».

Religione a scuola, dibattito con Cavicchi e Accattoli

Sarà un momento di verifica sui programmi Irc, l'incontro che si terrà martedì 26 alle 15 nella sala Melodia (Centro servizi, blocco B) della Fiera in occasione della «Fiera del libro per ragazzi» e avrà per tema: «Le nuove indicazioni di insegnamento della religione cattolica per la scuola secondaria di II grado». I relatori saranno Giordana Cavicchi (insegnante) e Luigi Accattoli (vaticanista e scrittore) e porranno a confronto due voci: una «istituzionale», sui contenuti e didattica dell'Irc, l'altra sui giovani e la loro ricezione delle tematiche riguardanti la religione. «Attraverso il nuovo format di Irc - spiega Cavicchi - equiparato a quello delle altre discipline, si consolida il suo inserimento nei percorsi formativi della scuola, nella consapevolezza che, oltre ad un fatto culturale, la religione risponde all'umano bisogno di trascendenza e di ricerca di senso» L'incontro è organizzato da Servizio nazionale per il progetto culturale Cei, Ufficio Irc di Bologna e Unione editori e librai cattolici italiani. Per i biglietti rivolgersi alla segreteria Uelci in Fiera. (R.F.)

A Pieve di Cento il 5 aprile alle 20.45 alcuni grandi artisti si esibiranno in uno spettacolo di beneficenza in favore delle famiglie colpite dal terremoto. L'intero ricavato sarà devoluto ai nuclei più in difficoltà del vicariato. Venti i parroci che hanno aderito a questo progetto



Vittorio Matteucci

Le star al Gran Gala Palacavicchi

Carla Fracci, Francesco Sartori, Vittorio Matteucci: sono solo alcune delle star che prenderanno parte al Gran Gala Palacavicchi a Pieve di Cento il 5 aprile (ore 20.45). Una serata di spettacolo, arte e musica il cui ricavato (costo del biglietto d'ingresso 10 euro) sarà interamente devoluto alle famiglie colpite dal terremoto del vicariato di Cento. «Per le nostre popolazioni è iniziato un cammino lungo e impegnativo per riscoprire quei valori che sono il fondamento del vivere sociale - spiega don Stefano Guizzardi, parroco di San Biagio di Cento -. Il terremoto ci ha reso tutti più poveri. Passata l'immediata emergenza, stanno affiorando tanti interessi di parte, che appesantiscono il percorso. Da qui la necessità di avere ben chiari gli obiettivi che si vogliono e devono raggiungere». Venti parroci hanno aderito a questo progetto. «Attraverso la musica, sacra o di alto livello, possono essere creati momenti di emozioni, di religiosità e di crescita spirituale, nonché di partecipazione alla solidarietà - spiegano i parroci in una nota -.» «Il terremoto ha suscitato una rete di solidarietà in tutta l'Italia - continua don Guizzardi. In modo particolare la diocesi di Genova sta aiutando tutte le famiglie in difficoltà del nostro territorio. E' stato creato un fondo economico, gestito dalle Caritas del vicariato, per andare incontro alle necessità di tanti. Necessità che sono sempre superiori alle possibilità a disposizione». Lo spettacolo musicale è stato organizzato per le famiglie con bambini, che devono far fronte a tante spese. «Con la presenza di tutti, spero davvero numerosa, condivideremo concretamente questo progetto - conclude don Stefano -. Puntiamo soprattutto sulla presenza dei giovani del nostro vicariato, perché chi meglio di loro può esprimere la forza dirompente della gioia della fede?». L'evento, organizzato dall'Anffas di Cento e dalle parrocchie del vicariato, gode della simpatia di tutta la Chiesa di Bologna. I brani di musica, accuratamente scelti, saranno eseguiti da artisti di valore internazionale, vocali e strumentali. (C.D.O.)



Solidarietà, occupazione giovanile e pensioni: questi i principali obiettivi de segretario Sandro Alberani

Sindacati: parte la nuova Cisl metropolitana

La Cisl diventa ufficialmente un sindacato metropolitano unendo i territori di Bologna e Imola. Il congresso di giovedì e venerdì scorsi ha sancito l'unione delle strutture della sigla e ha dato vita alla Cisl metropolitana bolognese, che avrà in tutto cinquantadue mila iscritti e trenta sedi. «In tempi di Spending Review - ha spiegato Alessandro Alberani, nuovo segretario metropolitano, già alla guida della Cisl bolognese da dieci anni, eletto in

virtù di una deroga concessa dal sindacato nazionale ai territori che si uniscono - anticipiamo il percorso dell'area metropolitana istituzionale con la nascita di un'unica realtà. Abbiamo messo insieme due territori che, la storia insegna, hanno sempre avuto difficoltà a trovare sinergie». Un'unione che come scopo ha quello di rafforzare il sindacato e di ottimizzare la tenuta della sostenibilità e dell'efficienza finanziaria e operativa dei diversi livelli dell'organizzazione. In Emilia Romagna sono

già nate la Cisl della Romagna, quella di Parma e Piacenza ed è avviato il processo di unificazione delle strutture di Modena e Reggio Emilia. Non ci saranno esuberanti di personale, al massimo qualche segretario in meno. «Siamo molto soddisfatti di questa rivoluzione interna - ha aggiunto Alberani -. Porterà meno risorse verso i vertici del sindacato e più risorse verso gli iscritti e i lavoratori». «Stiamo lanciando una sfida senza precedenti nel panorama

delle organizzazioni di rappresentanza sociale - ha commentato Danilo Francesconi, segretario della Cisl Imola - siamo infatti la prima organizzazione a livello nazionale a snellire gli apparati per potenziare la propria prima linea di operatori e delegati». Passeranno infatti da 117 a 69 le strutture Cisl a livello nazionale, da 10 a 6 in Emilia Romagna. Una specifica clausola nello statuto assicurerà infine una rappresentanza pari al 60% di lavoratori e delegati all'interno dei rinnovati organismi.

«Non ci spaventa il processo di unificazione - prosegue Francesconi - perché come Cisl imolese avremo qualificata e numerosa rappresentanza nei nuovi organismi e perché siamo perfettamente consapevoli dell'urgenza di modernizzare il nostro sindacato potenziando la sua azione di rappresentanza tra le persone sul territorio e aprendo maggiormente i suoi organismi ai lavoratori che vivono tutti i giorni l'organizzazione dei luoghi di lavoro».

Caterina Dall'Olio

Centese, incontri verso il 1° maggio

La celebrazione eucaristica del 1° maggio, in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, si terrà quest'anno nelle zone maggiormente toccate dal terremoto, presso la fabbrica sant'Agostino, a Cento di Ferrara, alle ore 11. Sarà un'occasione per riflettere sul lavoro e sulla crisi che lo accompagna, per pregare per chi è stato colpito dalla calamità e richiamarsi al dovere della solidarietà. Successivamente nel contesto del Congresso eucaristico vicariale, il 4 maggio al teatro don Zucchini di Cento ci sarà un convegno sul tema: «Eucaristia e bene comune», nel corso del quale interverranno vari ospiti, tra cui il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli. Questi eventi saranno preparati da tre incontri sul tema del lavoro, guidati da don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. I tre appuntamenti si terranno: il 4 aprile alle 21 a Cento, via Ugo Bassi 45, su «Il lavoro nella Bibbia»; l'11 aprile alle 21 a Renazzo, sul tema «Verso la fine della crisi?»; il 18 aprile alle 21 a Casumaro, su «Le trasformazioni del mondo del lavoro».

«Vita», canta la Cappella di San Petronio

Nel santuario di Santa Maria della Vita, domani ore 21, solisti e coro della Cappella Musicale Arcivescovile di San Petronio, diretti da Michele Vannelli, presentano «Colonna, Corelli, Perti. Tre maestri del Seicento musicale bolognese». Il programma spazia dalla «Sonata prima dall' Op. 1» di Arcangelo Corelli, fino ai «Responsi per il Giovedì santo», manoscritto conservato nell'Archivio musicale della Basilica di San Petronio. Di Giovanni Paolo Colonna sarà eseguito il mottetto «O caeli devota».



Michele Vannelli

Taccuino culturale e musicale

Oggi, alle 18, nel Tempio San Giacomo Maggiore, solisti e Coro della Cappella musicale di San Petronio, eseguiranno l'«Ufficio delle Tenebre del Venerdì Santo», musica di Giacomo Antonio Perti, da manoscritti conservati nell'Archivio musicale della Basilica. Solisti Francesca Santi, Filomena Pericoli, Alberto Allegrezza, Michelangelo Stanzani Macerati, Francesca Bacchetta, organo; Michele Vannelli, maestro di cappella.

Oggi, alle 11 (con replica alle 16), al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3), va in scena lo spettacolo musicale «I musicanti di Brema», ultimo della stagione 2013 del Baby BoFe'.

Domani, alle 20.30, appuntamento conclusivo con la rassegna «Dedicato - dal Barocco al Novecento, dieci anniversari da ascoltare», nell'ambito della VI edizione di Musica in Santa Cristina. Il violinista Sergey Ostrovsky, accompagnato al pianoforte da Evgeny Brakhman, proporrà opere di Kreisler e di Poulenc, di cui ricorrono in questa stagione i cinquant'anni dalla morte, e di Britten, nel centenario della nascita. Il concerto sarà preceduto da un'introduzione di Valentina De Ieso.

Organo, masterclass di Tagliavini

C'è tempo fino al 15 aprile per iscriversi al VII Corso di perfezionamento sulla interpretazione della lettura organistica italiana a uno e due organi che Luigi Ferdinando Tagliavini terrà sugli organi Lorenzo da Prato (1475) e Baldassarre Malamini (1596) della basilica di San Petronio dal 2 al 4 maggio. L'iniziativa, oltre ad un intenso programma di studio, prevede sabato 4, un Vespri a due organi in S. Petronio «Concerto dei partecipanti». Info: info@accademia-sanmartino.it, tel. 3394300055, sito <http://www.accademiasanmartino.it>

Venerdì al teatro Manzoni, Michele Mariotti sul podio per la Messa da Requiem di Verdi

Venerdì 29, al Teatro Manzoni (ore 20.30), il direttore principale del Teatro Comunale Michele Mariotti dirige l'Orchestra e il Coro del Teatro nella «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi. Solisti: il soprano Radostina Nikolaeva e Veronica Simenoni, contralto; Aquiles Machado, tenore, e il basso Sergey Artamonov. L'opera arriverà a Bologna dopo essere stata eseguita, mercoledì 27, nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca. Il Comunale è per la prima volta in Russia, dove debutta a Mosca aprendo la quarta edizione del Festival Internazionale Rostropovich. Mariotti, che torna a dirigere la compagine bolognese dopo i recentissimi successi riportati al Metropolitan Opera House di New York, dice: «Con il Teatro Comunale di Bologna porteremo in Russia l'opera forse più bella di Giuseppe Verdi, la Messa di Requiem». La Messa di Requiem, composta nel 1874 fu eseguita in occasione del primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il 22 maggio 1874, nella chiesa di San Marco a Milano. Diretta dallo stesso Verdi, la Messa di Requiem ebbe da subito un grandissimo successo, entrando a far parte del repertorio sinfonico delle orchestre di tutto il mondo.

Chiara Sirk



Michele Mariotti

Dal teologico «Magnificat» al desiderio di trasporre in film le Nozze di Cana. Con un'eccezione: «Non ho mai pensato di raccontare Gesù. Per pudore»

Pupi Avati, la fede in un ciak

Il celebre regista bolognese parla del suo rapporto con Dio

DI DANIEL AGAMI

A Pupi Avati, regista e sceneggiatore bolognese, abbiamo rivolto alcune domande riguardo alla sua fede.

Nella sua filmografia, spicca un film teologico: «Magnificat». Realizzarlo mise più in difficoltà il regista o il credente?

Entrambi. Come regista, non è stato facile dirigerlo, trovare i finanziamenti per un film autenticamente controcorrente, perché parla di religiosità, di fede, e del mistero.

Pasolini («Il Vangelo secondo Matteo», «La sequenza del fiore di carta»), Zeffirelli («Gesù di Nazareth»), Rossellini («Anno zero»), Norman Jewison («Jesus Christ Superstar»), Celenzano («Joan Lui»), Mel Gibson («La Passione di Cristo»): cosa pensa dei loro modi di tradurre in film il Vangelo, e a quale si sente prossimo?

Tra i succitati, a Pasolini, che ho conosciuto, e con cui ho lavorato come sceneggiatore. Eravamo entrambi di Bologna, lui era una persona gentilissima, anche se diversa da me. Ma è un forse, perché non mi sono mai piaciuti tanto i film che hanno raccontato Gesù. Alcuni di quelli citati non li ho neanche visti.

Dio è raccontabile al cinema?

No. È intraducibile nel cinema, ineffabile. Il Genio non è mai raccontabile, io stesso, quando mi sono occupato di raccontare Mozart in «Noi tre» (1984), ho lasciato da parte il suo genio, concentrandomi sul Mozart bambino, quasi per pudore. Bisognerebbe avere lo stesso pudore con Dio.

Ha mai pensato di trasporre per il cinema la Bibbia, o un suo episodio? Questo sì: ad esempio, le nozze di Cana, in cui c'è la trasformazione dell'acqua in vino da parte di Gesù. Mi sarebbe piaciuto, e ancora mi piacerebbe, raccontare i preparativi sontuosi di quel pranzo, la festa, la gioia. Paolo Veronese ne ha fatto un bellissimo dipinto, e tanti altri pittori ne hanno fatto dei quadri. Ma nessuno l'ha raccontato al cinema.

Lei frequenta spesso le chiese: che gente vi trova?

Vedo molta gente smarrita, che soffre, vedo le chiese più vuote di un tempo. I riti per molta gente paiono avere perso importanza, è quasi solo un modo per sentirsi più a posto con la propria coscienza. Io non la vivo così: il mio rapporto con Dio, in chiesa, è solo tra noi due, è indecifrabile, ineffabile.

Parliamo dei Papi: ne ricorda uno in particolare che ha significato molto per la sua vita?

Nel '93 Carlo Fucagni, allora direttore di Raiuno, mi propose di fare la regia della prima intervista televisiva a Giovanni Paolo II: il giornalista sarebbe stato Vittorio Messori. Ci incontrammo a Castel Gandolfo, e io ero emozionato di trovarmi di fronte a un Papa. Pranzammo, in un clima ed in una sala che mi ricordava quella della casa dove sono cresciuto. Al momento decisivo, ci fu detto che il Papa aveva cambiato idea. Forse è stato meglio così, fare il regista del Papa era troppo: poi però rispose per iscritto alle nostre domande, e Messori ne fece un best-seller.

Cosa pensa di Papa Francesco?

L'elezione di Francesco al Soglio pontificio non la si può attribuire ad altri che allo Spirito Santo che è sceso sui cardinali riuniti in conclave scaldando il loro cuore e permettendo loro di sentirsi accomunati nella lingua della verità. Abbiamo un grande Pontefice.

«Tessitori di sogni», i retroscena dei libri per ragazzi

Qual è la mappa dettagliata di Topazia in cui abita il direttore dell'Eco del Roditore, Geronimo Stilton? Quali vicoli napoletani hanno suggerito l'ambientazione della Banda delle Polpette? Sono alcune delle domande che i giovani lettori pensavano sarebbero rimaste irrisolte e irrisolvibili. Almeno fino ad oggi. Ma adesso c'è «Tessitori di Sogni. Come nasce una serie per ragazzi», mostra realizzata da Atlantica Group. L'esposizione, che fa tappa alla Feltrinelli di Piazza Ravennana fino al 5 aprile, racconterà per la prima volta il «dietro le quinte», svelando retroscena e curiosità su quale sia la vita di un libro prima del suo arrivo in libreria. Ad Alessandra Berello, editor e coordinatrice del progetto Tessitori di Sogni, chiediamo: chi sono i tessitori di sogni? «Sono tutti coloro che non solo coltivano un'idea dentro di sé, ma sentono l'urgenza di comunicarla al mondo. Perché i sogni hanno bisogno di spazio per poter volare alto. Riconoscere un tessitore di sogni, quindi, è facile: non riuscirà a fare a meno di raccontare la storia bellissima che ha in mente». (C.S.)



Un'immagine dal film «Magnificat» di Pupi Avati

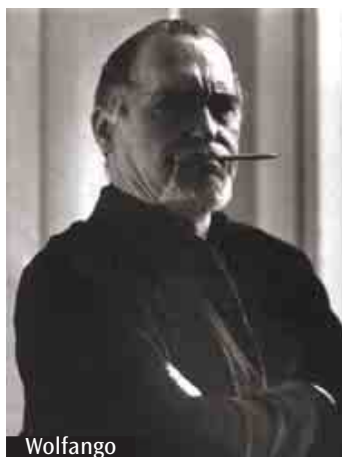
Il tenore di stile, liederistico e bachiano proporrà due Cantate per tenore alternandole con la direzione di brani strumentali. Con un approccio decisamente originale, l'interprete offrirà la sua lettura dello stile recitativo e arioso, quasi esistesse una continuità tra la vocalità di Bach e le liriche da camera di Schubert e Schumann



Christoph Prégardien

Prégardien, omaggio a Bach

Martedì 26, ore 20.30, Teatro Manzoni, «Le Concert Lorrain», con Christoph Prégardien, tenore e direttore, presenta un programma dedicato a Johann Sebastian Bach. In esclusiva per Bologna Festival, Prégardien, tenore di stile, liederistico e bachiano, che conosce tutti i segreti della parola cantata, proporrà due Cantate per tenore alternandole con la direzione di brani strumentali. Con un approccio decisamente originale, l'interprete offrirà la sua lettura dello stile recitativo e arioso, quasi esistesse una continuità tra la vocalità di Bach e le liriche da camera di Schubert o di Schumann. Il programma alterna brani brillanti ad altri più meditativi. La celeberrima «Suite n. 2 BWV 1067», in cui emerge il flauto con punte di sfolgorante virtuosismo, introduce il «Concerto per due violini BWV 1043», unico doppio concerto di Bach pervenuto in versione originale, che cattura l'ascolto con l'inesauribile energia ritmica dei suoi movimenti veloci, e il continuo susseguirsi di figure tematiche di foggia vivaldiana. Ma il concerto sarà aperto dal gioioso annuncio dell'Aria «Hebt euer Haupt empor» («Levate in alto il capo»), per poi passare all'intenso pathos delle Cantate «Ich armer Mensch, ich Sündenknacht» («Io pover'uomo, schiavo del peccato») e «Ich habe genug» («Mi basta così»). Raffinato interprete delle Passioni di Bach - memorabile il suo Evangelista - nel corso della carriera Prégardien ha concentrato la sua attenzione sul repertorio liederistico e bachiano, senza tralasciare Monteverdi, Purcell, Schütz, le opere teatrali di Mozart, la produzione vocale sinfonica dell'Ottocento e del Novecento, misurandosi con Mahler, Britten e Stravinskij. Voce di tenore, ha lavorato assiduamente con direttori come Gardiner, Harmoncourt, Herreweghe, Koopman, Nagano, Chailly, Luisi. Per il suo esordio come direttore, nel 2012, ha scelto la «Passione secondo Giovanni» di Bach, eseguita insieme al Concert Lorrain e al Nederlands Kammerkoor in diverse città europee. (C.S.)



Da martedì a domenica una interessante mostra nel complesso di Santa Maria della Vita

«Wolfango illustratore» di libri per ragazzi

Wolfango, oggi noto pittore, conosciuto principalmente per le sue grandi tele, per cinquanta anni ha fatto l'illustratore, ma con una serie di pseudonimi. Wolfango firmava la pittura mentre la vastissima produzione d'immagini realizzate su commissione degli editori portava i nomi di Golpe, Wolf, Anonimo Bolognese, Lupambolo, Golpetto, Vulpes. Racconta la figlia Alighiera: «Uscì nel 1966 per Rizzoli "Gesù oggi", testo di Emilio Radius,

tavole di mio padre. Il libro piacque moltissimo a padre Michele Casali, che ne comprò diverse copie. Poi telefonò all'editore per sapere chi fosse l'autore delle illustrazioni e scoprì che era di Bologna. Si sentirono e nacque una bella amicizia». Era l'epoca, spiega Tiziana Roversi, curatrice della mostra «Wolfango illustratore», al Museo della Sanità e Assistenza, Complesso di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8-10), inaugurazione domani, ore 18, «in cui gli artisti

percepivano l'impegno per l'editoria come "minore". Oggi non è più così». La curatrice ci mostra il volume «Gesù oggi». «Wolfango - Anonimo Bolognese vinse il primo prestigioso Premio Grafico "Fiera di Bologna" nel 1966 proprio per le illustrazioni di questo libro, trasposizione dei Vangeli in chiave moderna e a tutt'oggi risulta essere l'unico illustratore italiano ad averlo vinto. Purtroppo parte di quelle splendide tavole originali non sono più rintracciabili. Era

pratica diffusa, in certa editoria di quegli anni, non dare importanza agli originali, cosicché molto altro è andato perduto». La mostra «Wolfango illustratore», promossa da Fondazione Carisbo e da BolognaFiere nell'ambito della Fiera del Libro per Ragazzi, è un'occasione per scoprire il lato più misterioso e silenzioso di Wolfango, quello delle opere su carta circoscritte all'editoria per ragazzi, da Pinocchio ad Alice, dalle fiabe di Perrault e dei fratelli Grimm a Salgari. La mostra, che ha un catalogo (Minerva

Edizioni) con un saggio di Antonio Faeti, è aperta da martedì a domenica, ore 10-13 e 15-19. Sabato 30, ore 11, visita guidata gratuita per bambini e famiglie in collaborazione con Biblioteca Salaborsa Ragazzi (ritrovo in biblioteca). Per informazioni: tel. 051219 4411. Mercoledì 27, alle 19, a Palazzo Pepoli. Museo della Storia di Bologna si terrà la cerimonia di premiazione del vincitore del «Children's Museum Award 2013».

Chiara Sirk

Arca Musicae

Una «prima» di Colonna

«Arca Musicae» regala a Bologna, la sua città, una prima esecuzione mondiale in tempi moderni. In occasione delle Messe di Pasqua e del Lunedì dell'Angelo, propone un gioiello inedito della Scuola bolognese del periodo barocco. Il coro da camera diretto da Costantino Petridis eseguirà una composizione di Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), illustre maestro di Cappella di San Petronio; si tratta della «Messa prima a otto voci e basso continuo dell'Opera Quinto», il cui manoscritto è custodito nella Biblioteca del Museo della musica di Bologna. L'appuntamento è domenica 31, alle 11.15, nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, e lunedì 1° aprile, alle 17.30, nella Cattedrale di S. Pietro.

«Testimoni per tutti della verità di Gesù»

Pubblichiamo una sintesi della meditazione tenuta ieri sera dal cardinale in San Petronio al termine della processione delle Palme in occasione della Giornata mondiale della gioventù

Carissimi giovani, avete ascoltato l'inizio di una presenza dentro la storia, che è divenuta sempre più visibile: la presenza cristiana. Saremmo subito tentati di pensare che una tale presenza possa aver avuto inizio da una grande manifestazione di potenza, o da una conquista militare ben riuscita, oppure da violenze esercitate sulle persone. Niente di tutto questo. Tutto nasce da un ordine dato da Gesù, il Signore risorto, a dodici persone. Sono forse le qualità di queste persone a spiegare il diffondersi dell'evento cristiano? Affatto: erano persone di umili condizioni e poco istruite. E' la forza di Colui che li manda: «a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». Di quale potere si tratta? Davanti a Pilato che lo giudicava, Gesù disse: «il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei» [Gv 18,36]. Dunque il potere che è stato dato a Gesù «in cielo e in terra» è diverso dal potere che vediamo: il potere economico e finanziario; il potere politico; il potere di chi possiede i mezzi della comunicazione sociale. Ma, infine, quale potere ha Gesù? Ci sono soprattutto due detti di Gesù che ci aiutano a rispondere. Il primo lo troviamo sempre nel dialogo di Gesù con Pilato. Eccolo: «io sono re! Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» [Gv 18,37]. «Ascoltare la voce di Gesù» significa diventare suoi discepoli. Per ascoltare la voce di Gesù, occorre che la persona sia profondamente orientata verso la verità. Ma forse potreste dire con Pilato: "che cos'è la verità?". Ascoltiamo un altro detto di Gesù: "quando sarò innalzato da terra [=quando sarò crocifisso], attirerò tutti a me". Chi è più debole, più esposto, più fragile di un crocifisso? Gesù dice che è dalla croce che esercita il suo potere di attrazione. Perché? Perché ci rivela l'amore per ciascuno di noi. Ecco, ora abbiamo tutti gli elementi per capire quale potere è stato dato a Gesù "in cielo e in terra". E' il potere proprio dell'Amore quando si rivela nella sua intera Verità. Gesù è la Verità dell'Amore: chi desidera amare in verità ed essere amato si sente attratto verso di Lui. Gesù dice a quei dodici uomini di andare in tutto il mondo

a «fare discepoli» tutti gli uomini. Cioè: a dire l'Amore di Dio che si è rivelato in Gesù, per ogni uomo. Cari giovani, Gesù chiede anche a voi di entrare in questa grande «catena» di testimoni; di essere fra coloro che narrano questo evento. E' possibile questo? Ma non è meglio nascondere nella propria coscienza l'esperienza di fede? Non è forse contro la tolleranza reciproca il presentare pubblicamente la propria fede cristiana? Cari amici, noi tutti sperimentiamo che siamo come istintivamente portati a condividere le grandi gioie. La gioia è minore se non abbiamo amici con cui dividerla. E' la tristezza che chiude in se stessi; che ci imprigiona nella solitudine. Potete entrare anche voi nella grande catena dei testimoni, la quale inizia da dodici uomini e si è continuata fino a noi? Certamente che lo potete, ma ad una condizione. Il testimone non viene chiamato in tribunale a fare lezioni: per questo ci sono le perizie. E' chiamato a raccontare ciò che ha visto e/o udito. Se volete essere testimoni, dovete dire «ciò che avete visto ed udito». Come ora potete «vedere» l'Amore? Cari giovani, voi oggi

incontrate l'Amore di Gesù nell'Eucarestia. Ma alla celebrazione dell'Eucarestia dovete partecipare in una grande atmosfera di raccoglimento; evitate musiche rumorose e assordanti. Dovete partecipare con profonda fede e ricevere Gesù con un cuore purificato, lasciandovi plasmare da Lui, e lasciando che Egli parli al vostro cuore. Voi incontrate il grande Amore anche nel sacramento della Penitenza. E' l'esperienza più commovente. Siamo spesso feriti dalla nostra invidia, dall'uso sregolato della sessualità, da un egoismo persistente. Le nostre ferite sono mostrate al Medico, a Gesù, nella confessione. Ed Egli le risana. Voi incontrate il grande Amore leggendo la narrazione delle sue gesta. Esse infatti sono scritte in un libro: la S. Scrittura. Leggete quelle pagine sante; meditatele; pregatele. Sono state scritte per farci conoscere la Verità dell'Amore. Essendo dunque circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che ci è di peso e il peccato che ci assedia, anche voi siate testimoni di Gesù, «tenendo fisso lo sguardo su di Lui» [cfr. Eb 12, 1-2]. Ma forse a questo punto sentite dentro di voi una difficoltà, un luogo comune: in una

società pluralista come la nostra, ciascuno si tenga le proprie convinzioni religiose nell'intimità della propria coscienza. Cari giovani, i testimoni di Gesù - come già vi ho detto - dicono semplicemente ciò che è accaduto incontrando Gesù; narrano la storia di un grande Amore. Dovrebbe essere contrario al rispetto che si deve all'altro, desiderare di condividere la gioia? Se non lo vuole, può benissimo «girare le spalle». Ma vorrei richiamare la vostra attenzione su un altro aspetto. Quale società, quale modo di stare assieme progettiamo se chiediamo che sia estinto fin dalla sua origine ciò che abbiamo di più grande nell'uomo: la ricerca della verità e del senso ultimo delle cose? Una società nella quale si devono neutralizzare e privare di ogni rilevanza pubblica le convinzioni della nostra coscienza, è la vera devastazione del modo propriamente umano di stare assieme. Cari amici, se avete incontrato Gesù, non tacetelo; ditelo ai vostri amici. Se ancora questo incontro non è accaduto, continuate la vostra ricerca. Dio non voglia che siate fra coloro che non cercano neppure: sono i più irragionevoli e i più infelici.

Cardinale Carlo Caffarra



Gesù di fronte a Pilato

Osservanza. Una Via Crucis poetica

Le liriche di Carla Roli per il «pio esercizio» del Venerdì Santo col cardinale

Saranno le liriche di Carla Roli, tratte dal bel volume «Crucifixus. Via Crucis pittorico-poetica», realizzato dalla stessa Roli e dal pittore Giorgio Rocca (Ikonos, euro 14, rielaborazioni grafiche di don Fermo Stefani) ad accompagnare, lette dall'autrice, le 14 Stazioni della Via Crucis guidata dal cardinale Caffarra che si terrà il Venerdì Santo 29 marzo lungo la salita dell'Osservanza. «Il grande mistero di dolore e amore costituito dalla Passione di Cristo mi ha sempre colpito e interpellato - spiega Roli - tanto che fin da giovanissima ho avvertito l'istanza interiore di parlarne nei moduli che mi sono propri, cioè in poesia. Ne sono nate 14 Stazioni liriche confluite in un appassionante dialogo poetico con Rocca nel libro "Crucifixus", i cui diritti spettanti agli autori sono stati interamente devoluti alla ricostruzione dei luoghi di culto emiliani disastriati dal sisma». «Le 14 Stazioni poetiche - prosegue - partono dunque da un profondo ripensamento ed approfondimento personale delle tematiche di fede, fino a raggiungere una valenza autobiografica: mi sono riconosciuta nel Cireneo, che per dono gratuito si è trovato l'esistenza radicalmente mutata senza nemmeno averlo veramente desiderato o chiesto; mi sono riconosciuta nella Veronica, che prima ancora di fare un gesto d'amore si sente colta nel profondo e amata in tutto il suo essere da quell'Uomo che la conosce senza averla mai incontrata. Ma ho sentito anche il bisogno di esprimere in queste mie liriche come il dolore di Cristo sia espressione, sintesi ed abbraccio nei confronti della sofferenza storica ed umana dei nostri giorni. Così le donne di Gerusalemme incontrate da Gesù si confondono con le attuali madri di Oriente; di qualunque etnia e religione, straziate da spade di dolore antico e nuovo e dalla furia dell'odio che snatura e uccide i loro figli; così nella Stazione lirica di



L'illustrazione di copertina del libro «Crucifixus»

Gesù inchiodato sulla Croce trapela la tragedia universale della violenza e del terrorismo, e in particolare l'ombra dell'11 settembre; così la morte di Gesù riassume e dà senso al "rosso martirio" di tutti coloro che, perseguitati ed uccisi, si sono offerti al martirio per proclamare la fede». «Il tutto, però - conclude - deposto ai piedi della Croce, ove "braccia d'amore spalancate accolgono i frammenti dell'umano", palpitando risposte di misericordia e perdono. Sì, perché solo l'amore e la misericordia possono salvare questo nostro mondo "che arde con le sue certezze": ce lo sta ricordando in modo appassionato, fin dal primo giorno della sua salita al soglio pontificio, anche il nostro nuovo Papa Francesco». I canti che si alterneranno alla recitazione saranno curati dalla Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, diretta da Michele Vannelli.

Chiara Unguendoli

Notificazione per la liturgia della solenne Messa crismale

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbiterio diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 28 marzo presso la cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrazione in casula: il Consiglio episcopale; i canonici statuari e onorari del Capitolo metropolitano; il segretario particolare dell'Arcivescovo; il primicerio della Basilica di San Petronio; il rettore della Basilica di San Luca; i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati; i padri provinciali in rappresentanza del clero religioso; i sacerdoti di rito non latino. I presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso la cripta della cattedrale. Si ricorda a tutti i sacerdoti che la cattedrale non fornisce più amitto, camice e cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé camice, stola e cingolo.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI, DOMENICA DELLE PALME
Alle 11 Messa a San Matteo della Decima.

GIOVEDÌ SANTO 28
Alle 9.30 in Cattedrale Messa del Crisma.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa «In Coena Domini».

VENERDÌ SANTO 29
Alle 9 in Cattedrale Ufficio delle letture e Lodi.
Alle 17.30 in Cattedrale Celebrazione della Passione del Signore.
Alle 21 all'Osservanza Via Crucis

cittadina.
SABATO SANTO 30
Alle 9 in Cattedrale Ufficio delle letture e Lodi.
Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano Ora Media davanti alla statua dell'«Uomo della Sindone».
Alle 21 in Cattedrale Veglia Pasquale.

DOMENICA DI PASQUA 31
Alle 10.30 al Carcere della Dozza Messa di Pasqua.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Pasqua.

Riale, Via Crucis parrocchiale

Nella parrocchia di Riale, nella serata di Venerdì Santo 29 marzo dopo il tradizionale rito della Passione del Signore alle 18, con bacio della Croce, che si svolgerà nella chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga, è stata organizzata una suggestiva Via Crucis. Alle 20,45 infatti partirà da via Gesso 105 la Via Crucis itinerante che, guidata dal parroco don Daniele Busca, seguirà un percorso rappresentativo del cammino che Gesù Cristo compì durante la salita al Golgota. Anche a Riale la Croce salirà attraverso una ripida ascesa di circa 1,5 km, accompagnata da una fiaccolata e dalle meditazioni e preghiere preparate da ogni gruppo della comunità parrocchiale. Saranno impegnate le varie classi del catechismo, gruppi giovani, fino ai nuclei Caritas, Centro promozione familiare, Famiglie Giovani ed i volontari che partecipano attivamente all'intensa vita di questa comunità. Ogni dettaglio nel percorso e' stato preparato da abili artigiani del legno e fedeli; i primi dal punto di vista manuale nella creazione dei supporti sacri delle varie stazioni; i secondi nella scelta del percorso più adatto e suggestivo, insieme alla preparazione delle varie meditazioni spirituali, curate in ogni minimo particolare. Naturalmente sono invitati tutti i fedeli della diocesi o delle parrocchie limitrofe, che non avessero possibilità di partecipare celebrazioni analoghe nelle proprie comunità.



Primo Angelus di Papa Francesco: la testimonianza di una bolognese

«E' stata un'esperienza bellissima, si sentiva un calore che solo lo Spirito Santo può trasmettere. La benedizione di papa Francesco mi ha fatto sentire più che mai figlia di Dio e ho assaporato un nuovo sentimento di fraternità che prende origine proprio in questo essere tutti figli del Signore». È ancora commossa Paola Malavolti, una pensionata bolognese che domenica scorsa ha voluto essere presente con la sua famiglia al primo Angelus di Papa Francesco. Per poter assistere in diretta a questa «primizia» la pellegrina bolognese è partita all'alba e ha sostato quasi quattro ore in piazza San Pietro, «nonostante una grave malattia ai piedi», accompagnata anche da un giovanissimo amico, Bernardino Francesco, venuto ad omaggiare il Santo Padre di cui porta con orgoglio un pezzo di nome. «Ho compreso - ha aggiunto la signora che fa la volontaria all'Ant - cosa vuol dire essere cattolici, il valore universale della nostra fede e al contempo mi sono ritrovata pienamente in quella semplicità che caratterizza il nuovo Pontefice. Il suo richiamo alla misericordia è guida della mia vita e cercherò di seguirlo ogni giorno nello svolgimento degli impegni quotidiani». Da questo incontro è nata l'idea di portare tutti i «colleghi» volontari dell'Ant ad un Angelus, «perché - afferma - sotto quella finestra si alimenta la carica per sostenere sempre di più i sofferenti che aiutiamo in associazione ogni giorno». Francesca Golfarelli



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accc-Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Vita di Pi Ore 15 - 17.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Re della terra selvaggia Ore 18.30 - 20.30 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Quartet Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Buongiorno papà Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN Pia Saragossa 5 051.585253	Il lato positivo Ore 16 - 18.45 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Pinocchio Ore 18.45 Lincoln Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

*Sant'Antonio della Quaderna, un nuovo lettore - Castiglione dei Pepoli, celebrazione penitenziale
Istituto De Gasperi, incontro di studio sui «grillini» - Santa Maria della Vita: «Compianto, vita»*

narrocchie

SANT'ANTONIO DELLA QUADERNA. Martedì scorso nella parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì ha istituito Lettore il parrochiano Roberto Cazzola, già Accolito, candidato al diaconato.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Per l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, martedì 26 a Castiglione alle 21 Celebrazione penitenziale in preparazione alla Pasqua.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identites. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 27 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

associazioni e gruppi

CARMELITANI SCALZI. Domani alle 16 (con Messa alle 17) prosegue l'Adorazione eucaristica nell'Anno della fede nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105) con sussidi a cura dell'Ocds (Ordine secolare dei Carmelitani scalzi) e Mec (Movimento ecclesiale carmelitano).

ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà domani nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808) alle 16 un percorso penitenziale assieme all'Apostolato della preghiera e al movimento Rinascita cristiana; alle 17 Messa.

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato terrà l'incontro mensile di riflessione sul Vangelo guidato da don Giovanni Cattani martedì 26 alle 15 da suor Matilde - Missionarie del Lavoro (via Amendola, 2 (3 piano), tel. 051250427).

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 27 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, del professor Giorgio Gregolin sul tema: «Progetto vocazioni». Informazioni: tel. 051341564 - 051585644.

società

STITUTO DE GASPERI. L'Istituto regionale di studi sociali e politici «A. De Gasperi» organizza due incontri di studio sul tema: «Elezioni 2013: stallo, rivoluzione o evoluzione?». Domani il secondo, alle 21 nel Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13): Gianluca Passarelli, politologo, ricercatore dell'Università di Bologna e dell'Istituto Cattaneo, coautore di «Il partito di Grillo», a cura di P. Corbetta e E. Gualmini (Il Mulino) parlerà de «Il Movimento 5 Stelle: organizzazione, attivisti, programmi, elettori».

TRENINGO PER SAN LUCA. Il trenino rosso blu di Bologna torna in servizio sulla linea turistica «San Luca express», che dal giovedì alla domenica e nei festivi sino al 3 novembre, permetterà a turisti e bolognesi di raggiungere la Basilica di San Luca direttamente dal centro storico. Il servizio di linea del Trenino rosso blu sarà operativo, in modo continuativo, a partire da giovedì 28. Per tutte le informazioni è possibile contattare lo 051.350853, inviare una mail a info@cityredbus.com, oppure visitare il sito www.cityredbus.com.

musica e spettacoli

MUSICA INSIEME IN ATENE0. Martedì 26, ore 20.30, nell'Auditorium dei Laboratori della arti (Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5/b), il duo Miriam Prandi, violoncello, e Edoardo Turbil, pianoforte, presenta i «Cinque pezzi in tono popolare» di Schumann e la «Sonata op. 40» di Sostakovic, inframmezzati da una recente (risale al 2007) composizione di Scedrin, ovvero l'adattamento per violoncello e pianoforte di cinque canti popolari russi, tratti dalla celebre raccolta pubblicata da Rimsky-Korsakov nel 1876. Questo concerto conclude la XVI edizione della rassegna Musica Insieme in Ateneo.

SANTA MARIA DELLA VITA. Martedì 26 alle 21 nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) Davide Rondoni leggerà come ogni anno la sua opera «Compianto, vita», come occasione per riflettere sul mistero del dolore, della

vita, della Pasqua.

FANIN. Al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto oggi alle 16 la Compagnia Fantateatro mette in scena lo spettacolo «Il principe ranocchio».

DEHON. Domani alle 21 al Teatro Dehon una originale rappresentazione dei Cavalieri della Tavola Rotonda dal titolo: «Camelot, un regno tra le nuvole».

CONCERTO PER CRISTINA. Sabato 6 aprile alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (via M. E. Lepido 58) si terrà il «Concerto della speranza. Insieme per Cristina», a favore dell'associazione «Insieme per Cristina onlus». Esecutori: Corale polifonica «Jacopo da Bologna» diretta da Antonio Ammacapane, soprano Patrizia Calzolari, basso Andrea Nobili, pianoforte Roberto Bonato; musiche di Verdi, Rossini, Frank, Mozart, Mascagni. Ingresso a offerta libera.

CINEMA. Mercoledì 27 alle 20.45 al Cinema Lumière (via Azzo Gardino 65) verrà presentato in anteprima il nuovo film di Giorgio Diritti «Un giorno devi andare». Il film sarà in prima visione al Lumière da giovedì 28.

A maggio il pellegrinaggio militare a Lourdes

Si terrà dal 23 al 28 maggio per chi lo farà in treno, dal 24 al 27 maggio per chi lo farà in aereo il 55° pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes, che avrà come tema: «Lourdes, una porta della fede». «Desidero - scrive ai militari l'Arcivescovo ordinario militare per l'Italia monsignor Vincenzo Pelvi - invitarvi all'annuale Pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes per amare filialmente la Vergine Maria e seguirne la fede e le virtù. Sono certo che la preghiera alla grotta ci permetterà di rendere la fede più consapevole e ravvivare la nostra adesione al Vangelo, attraverso una testimonianza personale e un impegno pubblico che non possiamo trascurare». Le iscrizioni scadono alla fine di marzo; il referente per l'Emilia Romagna è don Giuseppe Bastia, capo servizio interforze. Ci si può iscrivere presso il proprio capellano militare; per informazioni tel. 0516494056 (dalle 15 alle 17) o e-mail: Bastia.giuseppe@gdf.it - laporte.emidio@gdf.it.



Un'immagine di Lourdes

Giornata per i missionari martiri il 27 aprile

Si celebra oggi la 21ª «Giornata mondiale di preghiera e digiuno per i missionari martiri» che prendendo ispirazione dall'uccisione, il 24 marzo 1980, di monsignor Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, vuol fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, e ricordare nel contempo il valore supremo della vita che è dono per tutti. Nella nostra città, per la concomitanza quest'anno con la Domenica delle Palme, la Giornata verrà celebrata il 27 aprile prossimo.

«Ogni anno - sottolinea don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - puntiamo un riflettore su un Paese martire. Nel 2013 i nostri riflettori verranno puntati sul Congo e sulla zona dei Grandi Laghi dove si è consumato il genocidio di sei milioni di persone». Gli appuntamenti principali della Giornata di sabato 27 aprile saranno una Tavola rotonda in Sala Farnese nel pomeriggio ed una Veglia nella chiesa della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3) che verrà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.



Un'immagine della tragedia del Congo

«Amici di Beatrice» sui luoghi della fede

L'associazione «Gli amici di Beatrice», realtà impegnata nel sostegno ai sofferenti e nell'aiuto a progetti socio assistenziali promossi da alcune associazioni bolognesi, lancia un nuovo progetto legato a pellegrinaggi in luoghi caratteristici della tradizione cristiana, «che aiutino le persone - spiega il presidente dell'associazione Fabio Gentile - a iniziare un cammino di pace, a partire dal nostro territorio che offre tanti Santuari: ricordo fra i più celebri quello di Boccadiro. Le esperienze fatte con il gruppo di preghiera guidato da Claudia e Massimiliano De Bernardo di Chiesa Nuova mi hanno fatto comprendere l'importanza di questi pellegrinaggi. Comunque il vero pellegrinaggio inizia quando si torna a casa. Qui bisogna vivere ogni momento della nostra giornata con amore». I pellegrinaggi saranno tutti destinati anche a sostenere le associazioni aiutate da Fabio: «Anziché comperare - aggiunge il casalecchiese - immagini o souvenir metteremo via ogni volta una piccola somma per destinarla a chi ha bisogni reali. Fede, speranza e carità sono i tre pilastri dell'iniziativa». Per informazioni: tel. 3474846511 o www.amicidibeatrice.org (F.G.)



Un gruppo di pellegrini

Gardeletta e Marzabotto, Via Crucis a Casaglia



Una stazione della Via Crucis

Venerdì 29, Venerdì Santo, alle 20.30 a Casaglia, sui luoghi del martirio della comunità di MonteSole, si terrà la tradizionale Via Crucis organizzata dalla parrocchia di San Nicolò di Gardeletta e di dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto. La Via Crucis viene svolta dal 1983, quando don Ilario Machiavelli, allora parroco solo di Gardeletta, realizzò in rame le quattordici Stazioni su disegno dello scultore Luciano Nenzioni e con l'aiuto di volontari e amici dalla parrocchia. Dal 1985 si è unita la parrocchia di Marzabotto, della quale don Ilario è divenuto pure parroco.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

25 MARZO

Minarini don Giuseppe (1988)

26 MARZO

Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1980)

27 MARZO

Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnifico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)

28 MARZO

Mazzoli don Giuseppe (1966)
Borri don Luigi (1980)
Botti don Gaetano (1983)
Galletti monsignor Luigi (1988)

29 MARZO

Brighetti don Edoardo (1962)
Asara don Antonio (1982)
Scalvini don Giuliano (2008)
Solferini don Alfredo (2012)

30 MARZO

Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)

31 MARZO

Maurizzi don Giuseppe (1946)
Solieri don Roberto (1952)
Angiolini don Giuseppe (1988)
Messieri don Vittorio (1997)

«Querce di Mamre», incontri e corsi formativi

L'associazione familiare «Le Querce di Mamre», con sede a Casalecchio di Reno, propone una serie di incontri e corsi di formazione. Comincerà mercoledì 27 dalle 18.30 alle 20.30 il corso «La creatività è femmina. La capacità critica di guardarsi dentro», percorso di 3 incontri con racconti, letture e esperienze al femminile. I successivi incontri si terranno mercoledì 10 aprile e mercoledì 24 aprile, sempre con lo stesso orario e sempre nella sede dell'associazione in via Marconi 74 a Casalecchio. Conduttrice Sandra Negri, consulente familiare, formatrice, esperta in conduzione gruppi. Prosegue e si concluderà sabato 13 aprile «Spunti e spuntini sull'educazione», un ciclo di incontri per aiutare i genitori a riflettere sui rapporti e sulle competenze educative con i propri figli. Sabato 13 dalle 16.30 alle 18.30, nel corso di un aperitivo informale, si parlerà di «Nel cuore della scelta. Sostenere e educare a figli nelle piccole e grandi scelte della vita». Prosegue anche la serie di quattro incontri «Famiglia e disabilità, il benessere nelle relazioni»: il 5 e 19 aprile dalle 17.30 alle 19.30 appuntamenti di incontro, confronto e condivisione alla Casa della Solidarietà (via del Fanciullo 6), Casalecchio.



Il logo dell'associazione

Gara dei presepi, ieri la premiazione

Alla fine sono stati 276 i diplomi e i relativi premi, cioè i Dvd contenenti immagini di tutti i presepi in gara, realizzati per la premiazione della gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», e che sono stati ritirati nella festosa cerimonia di conclusione di ieri. Sedici autori hanno meritato il riconoscimento di «artista del presepio», 10 parrocchie hanno, in modo collettivo, avuto il riconoscimento di «presepio d'arte», il livello ragguardevole si è conservato. Si era temuto che, con la situazione attuale di scuole e parrocchie, e tenendo conto di quelle coinvolte nel terremoto, ci sarebbe stata una flessione: e invece, è stato quasi il contrario. Proprio chi più ha avuto difficoltà ha più «alzato la testa» e ha affermato con forza: «noi ci siamo. Magari mancano i muri, i mezzi, le terrecotte si sono spezzate, ma noi il presepio lo facciamo e per Gesù Bambino ci



siamo, per dargli il posto d'onore nella comunità». Alcuni numeri: 12 classi di catechismo, 29 luoghi di lavoro, 12 caserme, 58 parrocchie, 6 rassegne, 20 classi di scuole dell'infanzia, 28 di primaria, 9 di secondaria, 14 comunità di diverso tipo, 78 famiglie. E' quello che noi chiamiamo il

«popolo del presepio», di cui fanno parte anche i presepi artistici della città e le mostre d'arte. Un popolo grande e numeroso, che non teme le contingenze e che di esse, per avverse che siano, fa occasione. Nel sabato precedente l'Annunciazione, che quest'anno cadeva subito prima della Domenica delle Palme, ecco che la premiazione, con suoi riconoscimenti, ha voluto suggerire una cosa che i presepisti, in verità, già sanno: che appena si smonta un presepio si comincia a pensare a quello dell'anno successivo, perché ogni presepio è comunque la meta di un cammino di riflessione e preparazione lungo e lento, che matura dentro come matura dentro ciascuno l'accoglienza del Salvatore. Gioia Lanzi

Cefa: al via le iscrizioni ai campi estivi in Guatemala

Cefa Onlus organizza quest'estate (dall'1 al 21 agosto) un campo di volontariato aperto a giovani di età compresa tra i 21 e i 30 anni e finalizzato alla conoscenza e alla condivisione della realtà di Santa Cruz del Quiché in Guatemala. L'esperienza del campo di volontariato e conoscenza è un momento di formazione alla cooperazione e alla solidarietà adatto a tutti coloro che avessero la volontà di approfondire le tematiche del volontariato internazionale e desiderino in tal senso svolgere una prima e breve esperienza in Centro America. Tale campo è rivolto ai giovani affinché possano prendere direttamente contatto con le attività svolte da Cefa Onlus e in particolare con la realtà di cooperazione che si svolge a Santa Cruz del Quiché, collaborando con il personale Cefa nel periodo di permanenza al progetto. Inoltre, per chi fosse

interessato a supportare i progetti di cooperazione in corso a Quiché, oltre alla esperienza estiva, Cefa Onlus organizza durante l'anno varie iniziative a cui si potrà prendere parte attiva. Il progetto Cefa in Guatemala si propone di migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle famiglie indigene nelle diverse comunità dei cinque municipi del Quiché in cui Cefa è presente, favorendo la scolarizzazione primaria e media, attraverso azioni mirate a scongiurare l'abbandono scolastico. Le azioni messe in campo hanno come protagonista soprattutto il settore femminile della popolazione indigena in quanto vittima della mancanza di pari opportunità, anche se viene comunque adottato un approccio integrale che permette di favorire una cultura di dialogo e partecipazione di tutti gli attori coinvolti in modo da generare significativi effetti moltiplicatori a partire dalle comunità stesse. Per info contattare l'e-mail micheleccattani.cefa@gmail.com.

Angela, testimone di fedeltà nella «cattiva sorte»

Il valore della famiglia, anche nell'aspetto più concreto di supporto reciproco, è tangibile soprattutto quando si affrontano preoccupazioni, malattie, disagi. A testimoniare questa grande risorsa è la storia di Angela e Francesco, storia di un amore silenzioso e profondo, raccontata dalla stessa Angela all'Istituto Veritatis Splendor, durante il corso per i familiari delle persone in stato di minima coscienza, promosso dalla associazione «Insieme per Cristina onlus». Angela è una moglie che vive pienamente la formula «nella buona e cattiva sorte» propria del rito nuziale. Infatti è sposata con Vincenzo, minato improvvisamente da una malattia che lo ha lasciato in uno stato di minima coscienza. Una storia caratterizzata dalla determinazione nel vivere il matrimonio pienamente, senza rinunciare a quel rapporto quotidiano che in questi anni ha comunque alimentato d'amore questa coppia. Angela si prende cura di Vincenzo, funzio-

rio di banca in pensione colpito da infarto il 7 febbraio del 2008, assistendolo ogni mattina presso la clinica Santa Viola di Bologna diretta dal dottor Nunzio Matera, dove il marito è arrivato 5 anni fa, poco dopo l'infarto. «Qui - racconta questa straordinaria compagna di vita - abbiamo trovato la nostra nuova dimensione. La struttura mi permette di stare accanto a Vincenzo rasserenata da bravi professionisti che garantiscono la sua salute. Mi sento tranquilla e posso così accompagnarlo nella nuova vita senza paura di dover gestire aspetti sanitari di cui non potrei occuparmi». Angela non ha mai perso una giornata del suo «caro amore», incontrato ad appena 14 anni e sposato 38 anni fa. «La domanda che mi sprona ad accettare tutto è semplice: perché a noi no? Abbiamo vissuto insieme le gioie del matrimonio e insieme anche i dolori, ora tocca a me tenergli la mano come ha sempre fatto lui nei momenti difficili». Una mano stretta e scaldata da una



fedele che lei stessa riconosce come «sostegno e risposta alle tribolazioni terrene». Una testimonianza, quella di Angela, che spezza anche una lancia a favore del servizio sanitario dimostrando che quando si vuole si può anche rispondere concretamente ai bisogni dei cittadini più deboli.

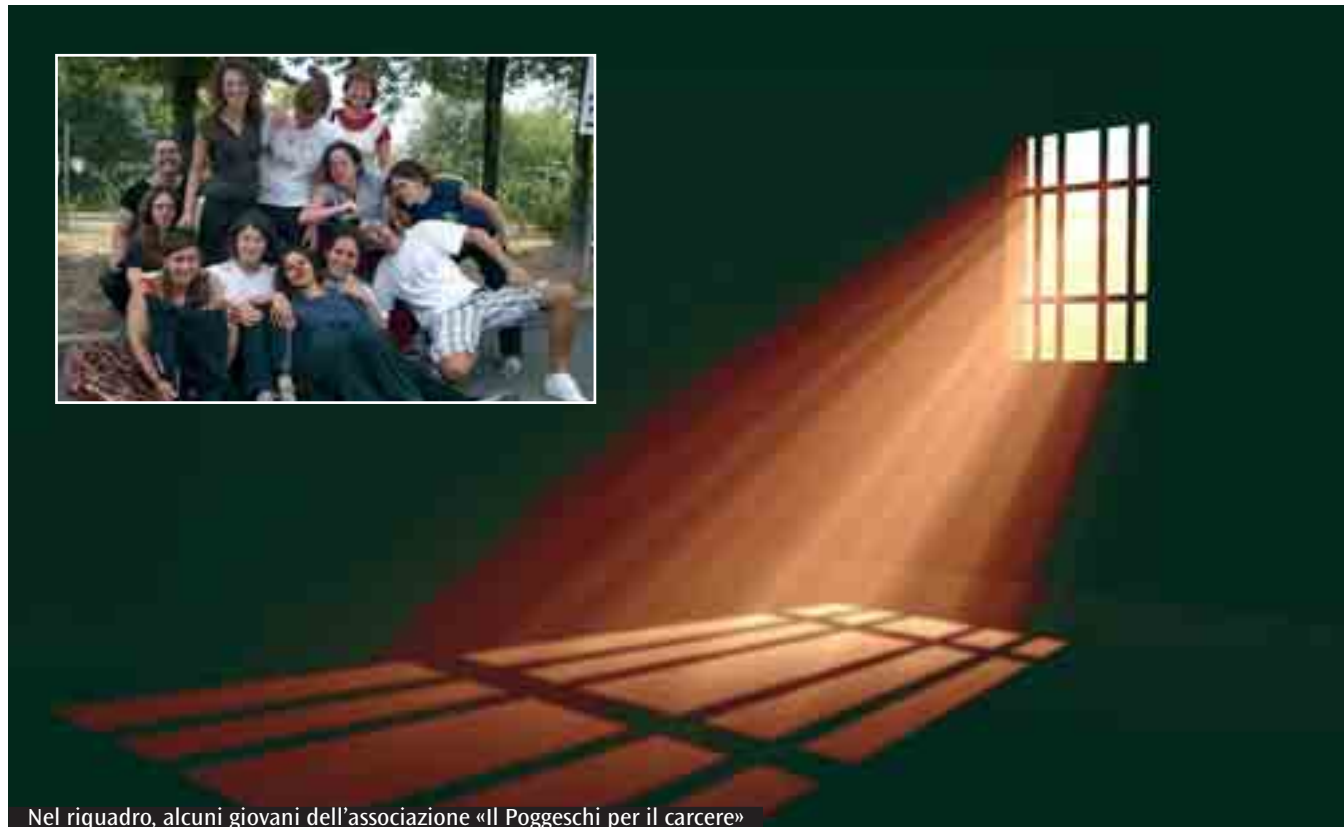
Francesca Golfarelli

Con un progetto per i detenuti della Dozza l'associazione «Il Poggeschi per il carcere» è giunta prima alla settima edizione del «Premio Marco Biagi»

Agricoltura per carcerati

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un progetto per i detenuti del carcere della Dozza, per avviare alcuni di loro alle misure alternative alla detenzione attraverso una proposta di attività agricola: è con questa idea che l'associazione «Il Poggeschi per il carcere onlus», emanazione del Centro Poggeschi creato e sostenuto dai padri Gesuiti, è giunta prima nella settima edizione del «Premio Marco Biagi», vincendo 3000 euro. «Il progetto - spiega la presidente Paola Piazzi - è pensato in collaborazione con l'associazione "Streccapogn", che recupera terre abbandonate formando persone svantaggiate. Ha lo scopo di favorire il reinserimento dei carcerati in un contesto relazionale con obiettivi formativi ed educativi, nonché la riconquista da parte loro di una propria autonomia». Le attività previste andrebbero da quelle strettamente agricole, alla trasformazione (imbottigliamento del vino, confezionamento di conserve), alla distribuzione, ma anche all'ambito socio-educativo (partecipazione ad attività laboratoriali e di animazione rivolte a bambini e famiglie, supporto a persone disabili). «La durata del progetto e il numero di persone detenute da coinvolgere - aggiunge Piazzi - è legato anche alla sostenibilità economica della proposta, la quale ha trovato un forte sostegno da parte dei Magistrati di Sorveglianza. Grazie al premio attenuato, contiamo di metterlo in atto in breve tempo». L'Associazione «Il Poggeschi per il carcere onlus» nasce nel 2006 sull'esperienza del Gruppo Carcere del «Centro Poggeschi», che dal 1996, per iniziativa del gesuita padre Fabrizio Valletta, operava a fianco e all'interno della Casa Circondariale di Bologna. «Persegue un duplice intento - spiega Piazzi - Da un lato, di favorire la maturazione dei giovani facendoli avvicinare a una realtà di sofferenza e di emarginazione; dall'altro, di far conoscere ai detenuti modelli di vita e di pensiero positivi, nell'incontro con la freschezza e l'energia dei giovani. A fianco dei giovani ci sono persone più mature, sia come età, sia come esperienza di vita, interessate ad avvicinare la realtà e le problematiche della detenzione. Curiamo molto soprattutto la formazione, che viene svolta ogni lunedì da persone esperte della realtà carceraria e da sacerdoti che aiutano nella riflessione spirituale: gesuiti soprattutto, ma anche domenicani e dehoniani. La formazione è indispensabile per affrontare una realtà così complessa e difficile come quella del carcere; per questo, chi non vi partecipa è escluso anche dall'attività "in loco"; e per evitare un eccessivo turnover, chiediamo a chi si offre di impegnarsi per almeno due anni».



Nel riquadro, alcuni giovani dell'associazione «Il Poggeschi per il carcere»

Compiti a casa: non solo questione di feeling

E' passato un anno da quando i genitori degli studenti francesi hanno dichiarato guerra ai compiti a casa proclamando due settimane secche di sciopero, ma il tema non è affatto passato di moda. Se guardiamo ai risultati, l'impressione è che la scuola italiana abbia problemi molto più gravi, e così le famiglie. Eppure le polemiche non si placano, nonostante le evidenti differenze tra la situazione italiana e quella francese dove è in vigore una legge (disattesa) che vieterebbe di assegnare compiti in orario extrascolastico. In Italia (per fortuna) vige il criterio dell'autonomia didattica, e niente e nessuno può imporre a un insegnante di assegnare o non assegnare compiti, se non il buon senso. Nonostante questa premessa, ci sono psicologi che sulle pagine dei giornali, cartacei e online, teorizzano il boicottaggio a compiti della durata maggiore di un quarto d'ora, insegnanti e presidi che difendono a oltranza il lavoro e l'impegno individuale, mentre anche il ministro Profumo invita a considerare sollecitazioni alternative per gli studenti. Ma soprattutto, stando ai risultati di una recente giornata di studi promossa dall'Università Cattolica di Milano, sono le famiglie ad essere preoccupate e stresse a causa dei compiti assegnati ai propri figli, specialmente quando, come in questi giorni, si avvicinano le vacanze. È evidente che per venire a capo del dibattito biso-



gna prima di tutto appellarsi al buon senso. Un carico eccessivo di compiti non depone a favore di chi li assegna e fa dubitare di un utilizzo oculato del tempo-scuola a disposizione. Così come va distinto il tempo che dovrebbero dedicare ai compiti i bambini delle elementari, specialmente quelli che frequentano il tempo pieno, rispetto ai ragazzi delle medie e delle superiori, per i quali lo studio e l'impegno individuale dovrebbero essere persino scontati. Ma torniamo alle famiglie e all'aspetto educativo della questione. I compiti a casa, se ci riflettiamo bene, possono essere visti come un'occasione, piuttosto che come un peso insopportabile. In un mondo frenetico e pieno, anche troppo, di sollecitazioni, come quello in cui viviamo, spesso i nostri figli ci sfuggono. Per un papà e una mamma, anche quando entrambi lavorano, seguirli nei compiti stabilisce un dialogo, diventa un modo per seguirli nella crescita. Difficile dialogare senza temi in comune, e tra questi la scuola è senz'altro uno dei più importanti. Naturalmente con l'augurio che sia l'equilibrio dell'adulto a prevalere. Nessuno ci chiede di sostituirsi ai figli e di fare i compiti al posto loro, e nemmeno di caricarli delle nostre aspettative. Quello che conta è la presenza, lo scambio di idee. Ancora una volta i figli hanno bisogno del nostro tempo. Anche e soprattutto in vacanza.

Simonetta Pagnotti

Al Veritatis Splendor «Educare? Conviene»



«La spesa per l'istruzione rappresenta un investimento per gli individui e per le comunità, accresce il potenziale di reddito, riduce i rischi sociali collegati a comportamenti criminali, permette di ridisegnare le politiche in altri settori come la sanità, l'assistenza, la sicurezza in ragione del differente impatto che un individuo istruito esercita sulla domanda di tali servizi». È la convinzione di Angelo Paletta, docente dell'Università di Bologna al dipartimento di Scienze aziendali, che mercoledì 27 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) terrà una lezione all'interno del corso «Educazione, capitale umano, sviluppo» promosso dalla Facoltà di Economia e dall'Ivs (info e iscrizioni: sabina.pedrini@unibo.it).

La letteratura ha da tempo messo in luce il valore economico e sociale dell'istruzione. Quali sono i dati più recenti?

Gli individui con almeno un titolo di scuola secondaria superiore hanno maggiori chances di trovare un'occupazione. In media, il tasso di occupazione è del 18% più elevato rispetto a coloro senza tale titolo e del 28% più elevato per coloro che hanno un titolo di studio universitario.

In un contesto di crisi la scuola assume un peso maggiore per le opportunità lavorative?

In un coacervo di riferimenti valoriali sempre più intriso di contraddizioni non apparenti e di pericolosi relativismi, la funzione educativa della scuola, sussidiaria rispetto alla famiglia, diventa sempre più centrale. In tutto il mondo, studenti, genitori, imprese e altri portatori di interesse non si aspettano che la scuola trasmetta asetticamente conoscenze, nozioni, tecniche e istruzioni; si aspettano che la scuola contribuisca alla formazione dell'identità personale dello studente.

Come dovremmo ridisegnare la governance dell'istruzione e i modelli organizzativi nelle scuole per promuovere vere comunità morali?

La domanda di educazione chiede alla scuola una risposta precisa e impegnativa: che sia capace di operare come comunità educante, fortificata da riferimenti valoriali autentici e condivisi su cui costruire la propria identità istituzionale, nel quadro di un'alleanza educativa con tutte le forze sociali e culturali che portano responsabilità in questo importante settore della nostra società.

Luca Tentori

I lavori di San Petronio al Salone di Ferrara

DI GIANLUIGI PAGANI *

Il progetto di restauro di San Petronio, denominato «Felsinae Thesaurus» (il Tesoro di Bologna», ossia la lapide sulla parete esterna della Cappella di San Petronio) è stato al centro della XX edizione del Salone del Restauro, svoltosi a Ferrara dal 20 al 23 marzo. Molti lavori sono già stati eseguiti, soprattutto su alcune parti gravemente deteriorate della Basilica, per le quali è stato necessario procedere con ragionevole urgenza anche a seguito dell'ultimo terremoto: la facciata, le fiancate, alcune cappelle, il coperto della navata centrale e dell'abside; molti altri interventi saranno eseguiti nel corso di quest'anno, in occasione del 350° anniversario dal completamento dell'edificazione della Basilica. I lavori hanno permesso di effettuare numerose indagini diagnostiche e rilievi della parte superiore della facciata, volti alla conoscenza dello stato di conservazione e delle caratteristiche morfologiche, materiche e strutturali del paramento laterizio, dei coperti del timpano e dei contrafforti laterali, della croce in ferro e del finestrone. Di seguito sono in corso gli interventi conservativi delineati a

seguito delle indagini preliminari, con i consolidamenti localizzati, il restauro e la pulitura delle superfici della facciata. Nei lavori sono stati utilizzati raggi x, rilievi fotografici ed in 3D con scansione laser, ed altre innovative tecniche che stanno facendo scuola nel restauro italiano. La Basilica si è sempre assicurata che le tecniche utilizzate, approvate dalla Soprintendenza, fossero compatibili con le caratteristiche dei materiali e dell'ambiente. Ai lavori di restauro della facciata di San Petronio partecipa un team di specialisti sotto l'attenta guida dei progettisti e direttori dei lavori, architetti Guido Cavina e Roberto Terra. Accanto a qualificati restauratori bolognesi operano eccellenze internazionali nel settore della conservazione, come l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e il laboratorio «Factum Arte» di Madrid, leader nel settore delle tecnologie digitali. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

* componente Felsinae Thesaurus

